

Cent. 20 Italia e Colonie: ANNO L. 42,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,- Estero: ANNO L. 50,- SEMESTRE L. 30,- TRIMESTRE L. 15,-

Sabato 9 Gennaio 1932 - X

Il diritto di proprietà nella concezione cattolica

Anche il principio di proprietà... Dando il proletariato sullo schermo sociale della proprietà come riflesso della persona singola, come ipotesi storica dell'uomo e delle cose, giustificata dal lavoro che trasforma le cose e ne fa uscire le utilità latenti, necessarie affinché sia provveduto e all'oggi e al domani. Quindi il diritto a beni stabili e perenni, proporzionati alla perennità del soccorso di cui egli abbisogna. La proprietà non è dunque un'invenzione del diritto positivo, ma un diritto originario di natura e lo stato non può, come pretenderebbe il socialismo, annientarlo, ma deve, per converso, confermarlo in funzione del bene comune e della vita associata.

Un incontro Brüning-Hitler Si vuole la proroga d'un anno dei poteri di Hindenburg

BERLINO, 8 pom. Secondo il Berliner Tageblatt, nel colloquio odierno tra Hitler, Brüning e Groener, si doveva essenzialmente chiarire la condotta del nazional-socialista circa l'eventuale proposta di far prolungare il periodo presidenziale di Hindenburg. Secondo il giornale social-democratico di Renania, i social-democratici non sarebbero contrari a tale progetto, che però, senza l'appoggio dei nazional-socialisti, non si potrebbero mai raggiungere i due terzi dei voti del Reichstag, necessari per la modificazione della costituzione che fissa a 7 anni tale periodo.

IN MANCIURIA Dove mira il Giappone? Timori ed inquietudini

LONDRA, 8 pom. Il proseguo delle operazioni giapponesi in Manciuria - le truppe nipponiche hanno occupato fin da ieri mattina Scian-hai-Kuan, località dove la Grande Muraglia tocca il mare - suscita vive inquietudini. Il fatto che i giapponesi vogliono che le forze cinesi si ritirino ancora più al sud, fa temere che i soldati del Mikado intendano spingersi fino a Thien-tsin. I giapponesi hanno un buon pretesto per prolungare le loro operazioni nell'attività dei banditi. Da Tokio si segnala che ieri mattina seicento banditi hanno compiuto una scorreria a Tieh-ling. Essi hanno aperto le prigioni e dato la libertà ai carcerati. Ne è seguita una serie di mischie nelle strade con la polizia giapponese, nelle quali è rimasto ucciso un agente di polizia. Migliaia di banditi si aggirano ancora - denunciano la polizia da Tokio - nel paese. La polizia giapponese ha i suoi migliori alleati nell'aviazione. Essa bombardava dall'alto i nuclei dei banditi seminando morte e distruzione. Una manifestazione del malcontento internazionale nei riguardi del Giappone si è avuta nella visita fatta al Ministero degli Esteri giapponesi dai rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia.

La Santa Sede e la Romania

La visita fatta dal ministro delle Finanze di Romania Argentoianu al Santo Padre - durata tre quarti d'ora - è stata largamente commentata in parecchi circoli italiani e stranieri. Il conferimento della grande Croce dell'Ordine Piano al ministro romeno è stata presentata come una consacrazione delle ottime relazioni che corrono tra il Vaticano e la Romania dopo l'applicazione del recente Concordato. I rapporti tra la Santa Sede e la Romania subirono delle variazioni nel periodo post-bellico. Ci fu un momento in cui alcuni uomini politici di Bucarest non erano alieni, per ragioni politiche, di avvicinarsi di più in più a Roma Caput mundi, ma poi gli ortodossi greco-scismatici fecero una campagna a fondo contro il cattolicesimo greco-ortodosso, molto forte in Transilvania. Si cercò di abbattere i baluardi di tutti i mezzi. Questo movimento continuò anche quando Maniu prese le redini del potere. E' noto che Maniu e Vaida appartengono al cattolicesimo greco-ortodosso. Nessuno ignora del resto le difficoltà che si dovettero superare per giungere ad un Concordato tra la Santa Sede e il governo di Bucarest. Non v'ha dubbio che la visita del ministro romeno Argentoianu al Santo Padre e l'alta onorificenza conferitagli risentono di una atmosfera più serena, ma non si deve credere che l'elemento più battagliero dei greco-ortodossi scismatici abbia a deporre le armi. Coloro che sono ai corrente di ciò che avviene tuttora in Transilvania non si fanno a questo riguardo soverchie illusioni. Basterebbe, per convincerci di ciò, tenere dietro agli attacchi che si muovono all'istituzione cattolica secolare dei cattolici ungheresi e tedeschi della Transilvania, il così detto « Status catholicus Transilvaniensis ». La campagna incominciò nel 1920 quando i greco-scismatici di Cluj, la città più importante, culturalmente, della Transilvania, cercarono di impadronirsi della Chiesa gotica di quella metropoli in maggioranza cattolica. Nel 1923 il concistoro della Chiesa scismatica di Cluj fece appello al ministero del culto in Bucarest reclamando detta Chiesa, fabbricata dai Gesuiti nel 1718-24 unitamente al Convento e alla Scuola Superiore Accademica. Un secolo dopo, lo Stato indipendente della Transilvania costruì la Università che, dopo l'ultima guerra, dipende dal governo di Budapest. Il governo romeno per altro si obbligava a mantenere la Chiesa e ad alimentare il fondo di culto dei cattolici. A comprendere tutto, bisogna risalire col pensiero ad un'epoca già abbastanza remota. Dopo lo scioglimento della Compagnia di Gesù, Maria Teresa affidava la Chiesa, il Convento, le Scuole, due convitti per studenti medi ed universitari ai Padri Colasantiini delle Scuole pie. Questi col l'andar del tempo edificarono un nuovo Convento e nuove scuole di proprietà della « Status catholicus Transilvaniensis ». Il vescovo scismatico di Cluj vorrebbe ora appropriarsi tutti quegli edifici. A tal uopo il professore di pedagogia dell'università romana di Cluj, Ghibu, ha intrapreso una violenta campagna. Ha lanciato e diffuso tra i suoi un opuscolo: « La necessità di una revisione radicale della situazione delle confessioni in Transilvania ». Egli naturalmente cerca di porre la questione sul terreno nazionale romeno e fa diverse scorriere nella storia raccontata ad usum Delphini. Senza volerlo seguire nelle sue scorribande, ciò che importa maggiormente notare è che nel recente Concordato tra la Romania e la Santa Sede lo « Status Cath. Trans. » appartiene al gruppo delle istituzioni ecclesiastiche nominate nell'articolo nono del Concordato e come tale è posto sotto la tutela del Sommo Pontefice. Il prof. Ghibu fu nell'estate scorsa a Roma. Il grande quotidiano Universal di Bucarest iniziò una forte campagna per formare l'opinione pubblica romena. L'attacco è particolarmente diretto contro il vescovo Conte Gustavo Carlo di Maviath che da trentaquattro anni regge quelle parti della Chiesa Cattolica. Lo scopo della campagna è di far passare gli edifici e i beni dei cattolici nelle mani dei greco-scismatici. Dall'altra sponda della barricata si risponde a dovere. D'altronde battaglie del genere avvengono in tutta la Transilvania dove gli scismatici sono molto numerosi. Tutto ciò doveva essere richiamato per dare tutto lo stato della situazione religiosa in Romania. A scanso d'equivoci, la questione va posta sul terreno strettamente religioso e non politico. La nostra sorella latina d'oriente, circondata da tutte le parti da nemici che vorrebbero immedire le sue ascensioni, ha tutto da guadagnare non ostacolando il cattolicesimo greco-orientale unito che la rilegga ai grandi paesi latini occidentali. Noi esprimiamo l'augurio che la recente visita del ministro romeno al Papa abbia il valore di qualche cosa di più di un semplice atto di cortesia e segni un'ascensione nello spirito del Concordato.

L'EPISCOPATO per "L'Avvenire d'Italia"

L'Ecc.mo Vescovo di Pinerolo. Egregio Sig. Direttore. Rinnovo l'abbonamento a questo pregiato giornale, e mentre mi congratulo con lei, egregio Sig. Direttore, e con tutti gli scrittori per la serietà con cui è redatto, mi auguro che possa sempre più diffondersi anche in questa mia Diocesi, sebbene tanto lontana. Con ossequio. Dev.mo GAUDENZIO BINASCHI Vescovo. Pinerolo, 7 gennaio 1932.

L'Ecc.mo Vescovo di Castellammare di Stabia

Nell'invio l'abbonamento mio all'ottimo giornale L'Avvenire d'Italia, per il nuovo anno 1932, io volli rivissimi, che il Molto Rev. Do. Clero della dilettissima mia Diocesi e le Famiglie benestanti incoraggino anche essi, con i loro abbonamenti, quel quotidiano, che si è reso così benemerito della Chiesa e della Patria. PASQUALE RAGOSTA Vescovo di Castellammare di Stabia. Castellammare di Stabia, dicembre 1931.

L'Ecc.mo Vescovo di Ragusa

Gent.mo Signore, Fino a pochi mesi fa il nostro Mezzogiorno era sprovvisto di un giornale quotidiano di pura Fede Cattolica e ciò dava occasione ai buoni fedeli e al Clero, che sono avidi delle notizie del giorno, di andarle a cercarne nei periodici d'altra marca, che largamente circolano nelle nostre contrade. Gli Arcivescovi e Vescovi della Regione Campana, sentendo il bisogno e il dovere di provvedere a questa dannosa lacuna, e d'altra parte considerando la grave difficoltà per un impianto ex novo, hanno visto assai opportuno portare anche in questa Regione il valoroso Avvenire d'Italia che fra i pochi di parte nostra, si può dire, è il meglio redatto e il più rispondente alle attuali esigenze. Ora siamo lieti che la Direzione di questo giornale abbia accolto l'invito disponendo una speciale edizione per noi, con servizi più celeri per soddisfare a tutti i paesi della vasta zona. Con tale provvedimento i nostri Sacerdoti e tutti i buoni cattolici che vogliono il giornale, non hanno più motivo di correre alle fonti inquinata ma

L'Ecc.mo Vescovo di Cerreto Sannita

Rinnovo l'abbonamento per il 1932, augurando alla mia Dio. cesi la maggior diffusione dell'Avvenire in tutti i paesi e in ogni famiglia, perché insieme all'azione cattolica formi ed alimenti quella coscienza religiosa e sociale in cui risiede l'unica salvezza dei nostri tempi. Pregho intanto nominare il corrispondente da questa città nella persona del Sac. prof. Pasquale Pastore già abbonato a questo quotidiano. La corrispondenza continua è il mezzo migliore per la diffusione del giornale. SALVATORE DEL BENE Vescovo.

L'Amministrazione Apostolica dell'Archidiocesi di Gorizia e Gradisca

Letto e apprezzatore dell'Avvenire d'Italia faccio voti per la sua diffusione sempre maggiore anche in questa Archidiocesi. Ossequio distintissimo. Sac. GIOV. SIROTTI Amm. Ap.

Pro e contro la confederazione danubiana

VIENNA, 8 pom. Il tentativo di dar vita ad una Confederazione danubiana rende più in più d'attualità il delicato argomento. Si parla persino di indire per la prossima primavera una Conferenza a Parigi a tale scopo. Una Conferenza danubiana a Parigi dice subito che il Quai d'Orsay è l'autore di tutto. Fino a qualche tempo addietro l'Ungheria non sentiva da quest'orecchio per venti ragioni politiche. Ora spira un vento nuovo, a cui non sono estranee le ragioni economiche. L'ex-Ministro degli Esteri magiaro, Gustavo Gratz, dopo d'essere stato a Belgrado, ha reso conto in un giornale liberale di Budapest dei suoi colloqui con varie personalità jugoslave. Egli opina che l'unione economica tra l'Ungheria, l'Austria e la Cecoslovacchia, deve essere completata da quella della Rumania e della Jugoslavia se si vuole arrivare alla creazione di un sindacato economico dei paesi succedatori della monarchia degli Asburgo.

Problemi dello Stato e della Nazione secondo Roosevelt

ALBANY (New York), 8 pom. Il governatore dello Stato di New York Roosevelt ha rivolto al parlamento dello Stato di New York un messaggio in cui è tracciato un parallelo tra i problemi dello Stato e quelli della Nazione, e biasima i capi degli affari pubblici della nazione perché non hanno saputo presentare un diverso progetto per la ricostruzione di una migliore civiltà in cui la libertà economica sia interamente ristabilita. Roosevelt mette in guardia il parlamento dello Stato contro gli estremi dei radicali e dei conservatori e propone quattro nuove tasse per far fronte alle necessità politiche ed economiche del momento. (Radio Stefani).

La Conferenza degli Stati scandinavi

COPENAGHEN, 8 pom. Al termine della conferenza tra i ministri degli Esteri degli Stati scandinavi è stato pubblicato un comunicato ufficiale secondo cui i ministri hanno scambiate inf. nazioni sulla situazione dei cambi, sulla politica commerciale e su quella degli Stati che entrano nella vita economica delle nazioni scandinave. La situazione generale in Europa, i ministri hanno deciso di proseguire i lavori dello scambio di vedute specializzati alla conferenza di Oslo. Una relazione è stata in seguito offerta ai ministri dal Re e dalla Regina. (Radio Stefani).

L'ORA DELL'INDIA

BOMBAY, 8 pom. Oltre alla retata generale dei capi della polizia ha esagitato un nuovo modo di mettere gli agitatori fuori azione pubblicando avvisi in cui si proibisce loro di tenere comizi e si ordina loro di riferire giornalmente alla polizia il loro operato sotto la minaccia di due anni di prigione in caso di inadempienza. I membri nazionalisti nel consiglio municipale hanno inscenato una protesta contro l'arresto di Gandhi proponendo il rinvio della seduta ed essendo questo stato respinto con 24 voti contro 17 hanno abbandonato in massa la riunione. Il governo dopo il fermo messo ieri presso le banche sui fondi del congresso sta facendo i passi per impedire che qualsiasi aiuto finanziario pervenga al Congresso. Risulta da tutto ciò che il governo vuole evitare per quanto è possibile l'uso della forza contro la folla tumultuante e desidera combattere il congresso con armi economiche togliendo i rifornimenti finanziari di altro genere. Mentre la polizia continua energeticamente ad arrestare i congressisti, non ricorre alla carica con i bastoni che in quei casi in cui non possa proprio farne a meno, togliendo così agli agitatori il mezzo di propaganda che avrebbero se vi fossero negli ospedali numerose persone ferite dalla polizia. Dovunque grosse folle assistono ai movimenti dei picchetti bloccando le vie, ma la polizia invigila tutti gentilmente a tenere il marciapiede. La notizia che il Viceré ha invitato a una conferenza a Delhi parecchi eminenti capi indiani moderati è stata interpretata erroneamente in alcuni circoli come segno della sua intenzione di tenere una conferenza generale con i capi politici indiani. Si annuncia che questo è completamente sbagliato poiché il Viceré si tratta individualmente soltanto con pochi delegati che hanno partecipato alla conferenza della Tavola Rotonda. Senza dubbio in questo colloquio sarà discussa la situazione generale prodotta dalla disobbedienza civile, ma l'idea principale è di mobilitare le forze favorevoli al progresso costituzionale per facilitare il lavoro del comitato nominato in base al programma della conferenza della Tavola Rotonda. L'invito del Viceré di conferire con lui a Delhi è stato accettato dai capi e uomini di Stato e la riunione avrà luogo negli ultimi giorni della settimana. L'invito è stato fatto subito dopo che Sir Toy Saron avrebbe dovuto indire una conferenza dei capi indiani pronti a parlare liberamente e senza paura sulle questioni costituzionali. Intanto il Viceré è stato pregato di convocare il più presto possibile la conferenza a cui partecerebbero le sezioni cooperative delle comitati indiani per studiare i mezzi migliori per mandare ad effetto il programma costituzionale previsto da Mac Donald. Si afferma che i consulenti locali, membri del congresso intendono tentare un'azione d'habes corpus dinanzi all'alta corte di giustizia perché Gandhi sia giudicato avanti a una corte allo scopo di constatare così la validità del suo internamento. Qui a Bombay i volontari del Congresso sfidando il divieto delle autorità hanno tentato con picchetti su larga scala i negozi di tessuti esteri. Finora le autorità non hanno arrestato i picchettisti avendo apparentemente concentrato la propria attenzione attorno ai principali capi di cui ancora una trentina rimangono da arrestare. Una caratteristica del movimento congressista è la parte sempre più grande che vi hanno le donne picchettiste le quali, vestite dei più

Lo sbarco di S. E. Balbo a Napoli

NAPOLI, 8 pom. Al momento in cui telefoniamo è atteso in porto il proscro «Esperia» con a bordo S. E. Balbo e i piloti atlantici reduci da Bolama. A salutare S. E. sono tutte le autorità cittadine e una grande folla che si prepara a tributare le più fervorose accoglienze al Ministro e agli eroi aviatori.

Il Governatore dell'Eritrea s'imbarca per Massaua

NAPOLI, 8 pom. Ieri sera ha preso imbarco sul proscro «Crispi», che ha salpato le ancore per Porto Said e Massaua, S. E. Astuto, Governatore dell'Eritrea che ritorna in colonia dopo un breve periodo di vacanze.

La nuova "Sala Stampa", a Roma

ROMA, 8 sera Anche la vecchia sala della stampa subisce la sua trasformazione. Dai locali del Telegrafo in piazza S. Silvestro sempre nella omonima piazza si trasferirà sabato al primo piano di Palazzo Marignoli, Lion Polverelli, nella sua qualità di segretario del Sindacato dei Giornalisti romani e l'on. Anicucci nella sua qualità di segretario generale dei Giornalisti si sono interessati per dare ai corrispondenti dei giornali italiani una degna sede. Il Ministro Clano, che più d'una volta è venuto incontro ai desideri della stampa italiana, ha voluto preparare ai giornalisti una Sala stampa delle più moderne e sufficiente a tutti gli sviluppi dei servizi giornalistici. Al grande salone centrale fanno seguito altre tre sale da lavoro fornite dei più moderni mobili e con un razionale sistema di illuminazione. Una vera novità tecnica è il gruppo delle cabine telefoniche, urbane e interurbane, costruite in vetro e fornite dei più recenti apparecchi di trasmissione. Le comunicazioni telefoniche di tutti i vari giornali d'Italia sono segnalate a mezzo di un dispositivo speciale che permette il minimo controllo e non può generare alcun errore. Un gruppo di proventi tecnici del Ministero delle Comunicazioni, assistito dal finanziere e dal Sindacato dei Corrispondenti, D'Angelo, ha presieduto con una particolare attenzione ai lavori di impianto e alla disposizione dei vari servizi. Sabato, con l'intervento di S. E. Clano, di alcuni funzionari della Direzione generale dei servizi elettrici e delle gerarchie del Giornalismo, la nuova Sala stampa sarà inaugurata con solenne cerimonia fascista.

Una nettone in favore del disarmo

LONDRA, 8 pom. La più grande petizione che la storia ricordi firmata da 45 milioni di persone è stata presentata alla conferenza del disarmo a Ginevra alla sua inaugurazione il due febbraio. La parte inglese è promossa dalla sezione britannica della lega internazionale femminile per la pace e la libertà e comprende due milioni di firme. (Radio Stefani).

LA FLOTTA BRASILIANA vuol progredire

RIO DE JANEIRO, 8. Anche il Brasile progetta di sostituire con nuove unità moderne alcune delle navi più vecchie della flotta brasiliana. Il ministro della marina, interrogato in proposito, ha dichiarato che ciò non deve suscitare preoccupazioni in quanto le forze navali presenti nel Brasile sono inferiori a quelle dell'Argentina e del Cile. (Radio Stefani).

La Santa Sede e la Romania

La visita fatta dal ministro delle Finanze di Romania Argentoianu al Santo Padre - durata tre quarti d'ora - è stata largamente commentata in parecchi circoli italiani e stranieri. Il conferimento della grande Croce dell'Ordine Piano al ministro romeno è stata presentata come una consacrazione delle ottime relazioni che corrono tra il Vaticano e la Romania dopo l'applicazione del recente Concordato. I rapporti tra la Santa Sede e la Romania subirono delle variazioni nel periodo post-bellico. Ci fu un momento in cui alcuni uomini politici di Bucarest non erano alieni, per ragioni politiche, di avvicinarsi di più in più a Roma Caput mundi, ma poi gli ortodossi greco-scismatici fecero una campagna a fondo contro il cattolicesimo greco-ortodosso, molto forte in Transilvania. Si cercò di abbattere i baluardi di tutti i mezzi. Questo movimento continuò anche quando Maniu prese le redini del potere. E' noto che Maniu e Vaida appartengono al cattolicesimo greco-ortodosso. Nessuno ignora del resto le difficoltà che si dovettero superare per giungere ad un Concordato tra la Santa Sede e il governo di Bucarest. Non v'ha dubbio che la visita del ministro romeno Argentoianu al Santo Padre e l'alta onorificenza conferitagli risentono di una atmosfera più serena, ma non si deve credere che l'elemento più battagliero dei greco-ortodossi scismatici abbia a deporre le armi. Coloro che sono ai corrente di ciò che avviene tuttora in Transilvania non si fanno a questo riguardo soverchie illusioni. Basterebbe, per convincerci di ciò, tenere dietro agli attacchi che si muovono all'istituzione cattolica secolare dei cattolici ungheresi e tedeschi della Transilvania, il così detto « Status catholicus Transilvaniensis ». La campagna incominciò nel 1920 quando i greco-scismatici di Cluj, la città più importante, culturalmente, della Transilvania, cercarono di impadronirsi della Chiesa gotica di quella metropoli in maggioranza cattolica. Nel 1923 il concistoro della Chiesa scismatica di Cluj fece appello al ministero del culto in Bucarest reclamando detta Chiesa, fabbricata dai Gesuiti nel 1718-24 unitamente al Convento e alla Scuola Superiore Accademica. Un secolo dopo, lo Stato indipendente della Transilvania costruì la Università che, dopo l'ultima guerra, dipende dal governo di Budapest. Il governo romeno per altro si obbligava a mantenere la Chiesa e ad alimentare il fondo di culto dei cattolici. A comprendere tutto, bisogna risalire col pensiero ad un'epoca già abbastanza remota. Dopo lo scioglimento della Compagnia di Gesù, Maria Teresa affidava la Chiesa, il Convento, le Scuole, due convitti per studenti medi ed universitari ai Padri Colasantiini delle Scuole pie. Questi col l'andar del tempo edificarono un nuovo Convento e nuove scuole di proprietà della « Status catholicus Transilvaniensis ». Il vescovo scismatico di Cluj vorrebbe ora appropriarsi tutti quegli edifici. A tal uopo il professore di pedagogia dell'università romana di Cluj, Ghibu, ha intrapreso una violenta campagna. Ha lanciato e diffuso tra i suoi un opuscolo: « La necessità di una revisione radicale della situazione delle confessioni in Transilvania ». Egli naturalmente cerca di porre la questione sul terreno nazionale romeno e fa diverse scorriere nella storia raccontata ad usum Delphini. Senza volerlo seguire nelle sue scorribande, ciò che importa maggiormente notare è che nel recente Concordato tra la Romania e la Santa Sede lo « Status Cath. Trans. » appartiene al gruppo delle istituzioni ecclesiastiche nominate nell'articolo nono del Concordato e come tale è posto sotto la tutela del Sommo Pontefice. Il prof. Ghibu fu nell'estate scorsa a Roma. Il grande quotidiano Universal di Bucarest iniziò una forte campagna per formare l'opinione pubblica romena. L'attacco è particolarmente diretto contro il vescovo Conte Gustavo Carlo di Maviath che da trentaquattro anni regge quelle parti della Chiesa Cattolica. Lo scopo della campagna è di far passare gli edifici e i beni dei cattolici nelle mani dei greco-scismatici. Dall'altra sponda della barricata si risponde a dovere. D'altronde battaglie del genere avvengono in tutta la Transilvania dove gli scismatici sono molto numerosi. Tutto ciò doveva essere richiamato per dare tutto lo stato della situazione religiosa in Romania. A scanso d'equivoci, la questione va posta sul terreno strettamente religioso e non politico. La nostra sorella latina d'oriente, circondata da tutte le parti da nemici che vorrebbero immedire le sue ascensioni, ha tutto da guadagnare non ostacolando il cattolicesimo greco-orientale unito che la rilegga ai grandi paesi latini occidentali. Noi esprimiamo l'augurio che la recente visita del ministro romeno al Papa abbia il valore di qualche cosa di più di un semplice atto di cortesia e segni un'ascensione nello spirito del Concordato.

perché G. Giacomo Rousseau fu un solitario?

G. Giacomo Rousseau si mise a esaltare la solitudine in un tempo che i vincoli sociali si sentivano moltissimo e la vita della società toccava l'apice della perfezione. Si produsse un'impresione di bandolo. Nel diciassettesimo secolo, il seicento era pacificamente ammassato in un'anima innamorata di Dio che si ritirasse dal mondo. Ma i filosofi, gli enciclopedisti nel loro ragurato oscuramente non ricevevano più Iddio. Perché dunque il filosofo ginevrino volle distruggere, tra la gente dabbene, la solitudine che è uno dei più grandi piaceri che ci aiuta a sopportare la vita?

I motivi sono altri superficiali, volgari, semplici ed altri più profondi, squisitamente psicologici. Questi, soprattutto ha voluto indicare ed analizzare Francois Maucard, il finissimo scrittore e romanziere, intorno a cui si è sollevata la discussione e fatta qualche serva. Prima di tutto Rousseau è un tirido; nel mondo non brillava e si diceva solo distinguere per le sue raffettazioni e singolarità. Per le stranezze si direbbe che sta per inventare la parola gaffe. Madame d'Epinau lo chiamava suo orso; ma un orso a casa non stanca presto e poi Rousseau non riusciva, faceva ridere, si arrobbaiva. I suoi comici lo trattavano come un animale di genio che bisogna difendere contro lui medesimo. C'era in lui un fondo di vanità plebea e feroce. E poi poteva soffrire di un disturbo, che tutti i mali, è certo quello che meno si concilia coi doveri e colle esigenze della vita sociale.

Ma indaghiamo più a fondo in questo spirito singolare. Rousseau non riconosce i suoi cinque figli, ed in una lettera celebre ed ambivalente a Madame di Francueil arriva al punto da trovare l'abbandono dei figli la prova chiarissima della propria virtù, non conosceva neppure i suoi atti. Non voleva saperne di qualsiasi rapporto tra il suo amore della virtù e le bassezze della sua vita. La sua vita nacque da questo contrasto, non potendo risolvere la contraddizione non gli restava che uscire dal mondo, agire il meno possibile vivere solo nella propria immaginazione dove il suo gusto della virtù poteva liberamente disfruttarsi. Rousseau insorse contro il giudizio che il suo secolo dava di lui e allora si rimise alla posterità non sapendo che questa gli sarebbe stata giustamente anche più infuocata; ma finì per perdere la fiducia anche nei posteri. Quando non potè più nulla aspettare dagli uomini né dai vivi né dai posteri, allora ebbe un simulacro di pace. Questo stato d'animo si manifesta nel Michele Proust del dopo guerra; dietro le formule di una universal benevolenza si dissimula un disamore totale da quanto vi ha di umano.

Rousseau è ormai solo ed insensibile «come Dio stesso», egli ha osato scrivere. E' allora che egli intende di agire il meno possibile; poiché tutti i suoi atti sono contro di lui, non vede altro rimedio che quello di non più muoversi. Forse ha l'oscura previsione che questa società da cui per sempre sente separato, ha inculcato dei germi, che in un giorno non lontano — ahimè — fruttificheranno, come un insetto, dopo avere deposte le uova, scampate, così Rousseau non vi sarà più quando i fermenti sboccieranno. Nelle sue Réveries di promeneur solitaire, ecco, nella Cinquantesima Promenade, la celebrazione delle sue indissolubili nozze colla natura. Questa accompagna le sue antisticherie, le sostiene, le divide, la loro la forma. Rousseau non chiede affatto alla natura di esprimere le sue passioni e di essere il riflesso e neppure che essa si interesserà verso di lui. Tra tutte le ragioni che lo distaccano dal mondo ce ne fu una che fu la più potente, ed è la sua ingrigia, il suo grande gusto per l'immobilità, per l'immobilità, per la nullità. Non è pienamente contento che nell'abbandono incontrollato ai suoi sogni. Nulla ha preferito a questo stordimento suggerito dalla terra, dall'acqua, dalla verdura, dalla luce e dall'ombra, a questa eccitata di vedere, di respirare, di toccare, di sentire e di accogliere tutto ciò che spunta alla superficie e scompaie appena è spuntato.

Sembra che voglia fuggire da sé stesso! Scrive il Mauriac «Rousseau, al termine della sua vita, si allontana sempre più dalle vite cristiane e si orienta piuttosto verso la saggezza buddistica. Non cerca la vita; e, d'altra parte, neppure non cerca, rigorosamente parlando, il non desiderare, il non sentire; se egli è in bilico fra i due, lo si direbbe più vicino all'India che all'Occidente».

Del resto egli ha una enorme idea della sua importanza; la sua solitudine è un semplice aspetto del suo orgoglio, e l'isolamento totale cui pare giunto, in questo tempo, ci aiuta a misurare il suo orgoglio. Il suo io riempie pianamente la capacità dell'essere, il suo io più ristretto, vale a dire i gusti, gli appetiti, le manie, le fobie. Rousseau è come perduto e sommerso nell'abisso della sua sensibilità. Ma però è vissuto al centro di sé medesimo. Mauriac rileva «questa ignoranza fu la sua malattia, fu la sua follia; follia di un uomo chiuso e che, a tastoni, cerca una via di uscita e si abbatte contro dei muri invisibili. E tuttavia è persuaso di essere lui stesso la sorgente della sua felicità».

Egli è soprattutto un malato spirituale, e soffre di uno strano delirio ossessivo. E' un uomo assediato; il mondo intero lo stringe ed egli resta rinchiuso nella zona più confusa e turbata di sé medesimo. Sa oscuramente ciò che potrebbe essere la sua felicità e che il regno di Dio è dentro di lui. Nello stesso tempo si sente spinto a sfuggire a sé medesimo, a perdersi per ritrovarsi e non riesce a conciliare questi desideri in apparenza contraddittori. Egli non ha mai posseduto il segreto del cristianesimo. Perciò ignora anche quello della felicità.

A. Cantono

Una sentenza igienica che dispiace agli americani

"Dormire con finestre chiuse", NEW YORK, gennaio (SIC) - Un gravissimo colpo è stato portato ad una delle teorie pseudo-scientifiche la cui attuazione pratica rappresenta una delle idee fisse più caratteristiche e diffuse del popolo americano, e precisamente la mania di dormire la notte con le finestre della stanza da letto aperte qualunque sia il tempo che faccia fuori, la temperatura dell'aria, lo stagione.

Il capo stesso a questa teoria così cara al cuore della grandissima maggioranza degli americani è stato apportato dalla Associazione Medica dello Stato di Indiana, la quale ha pubblicato in questi giorni nel suo bollettino periodico di informazioni le conclusioni di una indagine scientifica sulla abitudine di dormire con le finestre della stanza da letto aperte e sui vantaggi che essa presenta in confronto alla abitudine di dormire invece con le finestre chiuse.

L'abitudine di dormire con le finestre aperte o con qualsiasi tempo e temperatura può non aver nessun effetto pericoloso per un certo numero di persone di particolare natura, giovani e di robustezza fisica superiore alla normale, ma per la grandissima maggioranza della gente questa abitudine in definitiva può risultare dannosa e benefica, come vorrebbero i suoi sostenitori incondizionati.

Inviti alla discrezione "Dormite colla finestra aperta, se proprio ci tenete, dice il bollettino dell'Associazione suddetta — quando la stagione e le condizioni atmosferiche consentano, se lo consentono senza pericolo. Ma per carità non fate tanto cogli amici e conoscenti della vostra abitudine di osservare strettamente questa pratica — senza nessun riguardo alla stagione e alla temperatura per cui nella vostra stanza da letto circola liberamente l'aria pura ma gelata delle notti di inverno in cui nevicava o zela, perché questo dimostra soprattutto scarso giudizio e buon senso da parte vostra. E' più che ogni altra cosa, di fronte a persona sensata apparire piuttosto degli scervellati che non degli eroi.

Le indagini compiute da medici e scienziati in vari paesi hanno dimostrato esaurientemente e conclusivamente che gli effetti nocivi dovuti al fatto di dormire in un ambiente malamente ventilato durante la notte, e cioè i dolori di testa e quel senso generale di malessere e di indigestione che si prova dopo aver dormito male, non sono affatto dovuti alla presenza di qualche ipotetica sostanza nell'aria della stanza che la rende poco adatta alla respirazione e comunque dannosa, ma semplicemente ad un eccesso di calore e di umidità nella stanza in cui si dorme, oppure ad un soltanto di questi due fattori.

Bastan le fessure! In generale nessuna abitazione è fornita di finestre a chiusura talmente ermetica da impedire assolutamente le infiltrazioni d'aria attraverso gli interstizi tra i due battenti. Il telaio e la soglia, tutt'intorno e nel mezzo. Attraverso queste fessure inevitabili l'aria non respirata esterna penetra nella stanza, trovando lo spazio di metri cubi 1.70 al minuto, mentre invece una persona adulta normale ha bisogno di appena un terzo di questa quantità di aria pura per poter respirare durante un minuto; ragione per cui l'aria fresca che filtra attraverso le fessure della finestra è più che sufficiente ai bisogni della respirazione.

Storia curiosa ossia il sequestro applicato anche ai treni

(Nostro servizio particolare) NEW YORK, gennaio (SIC) - Veder sequestrare una casa, una automobile, e magari anche un aeroplano, per un cambio di protesta o per un vecchio debito non pagato, è cosa piuttosto normale, per quanto ineccezionale, e può capitare a tutti. Ma veder sequestrare addirittura un treno con tutto il suo contenuto non è cosa che succede tutti i giorni ed in tutti i paesi. Eppure capita è precisamente quello che è capitato giorni or sono ad una compagnia ferroviaria americana, la Chicago-Rock Island Railroad Co., che si è visto fermare e sequestrare un intero convoglio ferroviario che si trovava in stazione in procinto di partire per il mancato pagamento di una somma pari a lire 6500, dovuta dalla compagnia ferroviaria a certi Harwood Brothers, commercianti di bestiame di Garrison, Stato di Iowa.

Questi Harwood Brothers due anni fa sono avevano avuto una lite giudiziaria per danni colla compagnia ferroviaria Chicago-Rock Island Railroad Co. al Tribunale e questo giudizio era stato pronunciato a favore dei fratelli Harwood ed aveva condannato la compagnia ferroviaria a pagare ai fratelli Harwood la somma di lire 6500 a titolo di danni e spese giudiziarie. Dopo aver atteso inutilmente durante due anni che la compagnia ferroviaria si decidesse finalmente a pagare questa somma, visti inutili i tentativi fatti per ottenere il pagamento, i fratelli Harwood si rivolgono nuovamente al Tribunale ed ottengono così una ordinanza provvisoriamente esecutoria per procedere al sequestro di beni appartenenti alla compagnia ferroviaria debitrice.

In questi giorni una intera squadra di ufficiali giudiziari, munita dell'ordinanza di sequestro emessa dal Tribunale ad istanza dei fratelli Harwood, si recava nella stazione della Chicago-Rock Island Railroad Co. a Garrison, e procedeva al sequestro giudiziario di un treno merci che si trovava in stazione in procinto di partire. Prima che la direzione della Compagnia ferroviaria a Des Moines, prontamente avvisata, potesse provvedere al pagamento della somma dovuta ottenendo così la sospensione del sequestro occorsero tre ore, durante le quali il convoglio ferroviario sequestrato e guardato a vista da un certo numero di agenti di polizia dovette sostare nella stazione di Garrison, subendo così un ritardo di ben tre ore.

Con il linguaggio involuto e simbolico proprio dei trattati alchimistici, vi si narra, che una donna generò sette figli (i sette metalli allora conosciuti); due divennero re (l'oro e l'argento), mentre gli altri rimasero servi. Un giorno uno di costei, avvilito per la miserabile condizione, si recò dalla madre a lamentarsi della sua sorte e allora la donna, impietosita, gli insegnò che sciogliendosi nelle sue particelle costituenti e ritornando da lei potrà giungere alla perfezione dei fratelli maggiori.

Come poi questa soluzione possa avvenire, qui sta il basilis sul quale tanto accanitamente quanto inutilmente si arabattono i seguaci di Maria l'Ebraica, ma la ragione vera delle delusioni — dirà l'altro codice — consiste nel fatto che «Dio creò una sostanza dalla quale vennero tutti i metalli, sostanza che li fa aumentare, ma non li produce. Perciò per generare dell'oro si deve avere una piccola quantità del metallo e quindi moltiplicarlo».

Stando alle informazioni più credite, la teoria fisico-chimica dell'ingegnere polacco sull'origine del suo oro non è poi tanto difficile a capirsi. In rerum natura, dice egli, non esiste di propriamente semplice altro che l'ossigeno. Da esso con diverse trasformazioni avvenute nei colabili millenni della preistoria hanno avuto origine tutti i metalli e la sostanza che noi indichiamo ora come semplici. Qual'è la causa efficiente di simili trasformazioni? Una particolare azione dell'irraggiamento terrestre, combinato all'influenza di condizioni d'ambiente, come sarebbero la temperatura, la pressione e le correnti magnetiche che percorrono incessantemente il nostro globo.

In base a questa ipotesi l'ossigeno sarebbe il punto di partenza e il metallo nobile il punto di arrivo delle svariate evoluzioni che subisce la materia. Se si riuscisse ad accelerare il millenario processo che l'ossigeno richiede — secondo detta teoria — per la propria trasformazione in oro, si attuerebbe nella sua più completa efficienza la fantasia che ha abbagliato per secoli interi le menti più elette tra i cultori della scienza. Che fa allora il chimico polacco? Escogita e prova le sorgenti di energia più potenti, dai raggi ultravioletti ai potenti termici, dalle alte tensioni elettriche agli intensi campi magnetici; poi il materiale aurifero chimato alle diverse prove lo sottopone a un forte calore. Come conclusione di tuttocio verrebbe effettuata nel giro di pochi minuti quell'opera evolutrice degli elementi che la natura compie nel corso dei secoli.

Geber e Maria l'Ebraica. E' singolare il fatto che le teorie del nostro ingegnere mostrino diversi punti di contatto con le argomentazioni dei più rinomati alchimisti antichi, fatte le mutazioni del caso. Fin dal secolo ottavo il filosofo Geber, il principe e forse il primo dei chimici arabi, scriveva d'aver appreso dagli antichi come i metalli hanno una specie di vita: tutte le facoltà generative d'essi, a modo di quelle delle piante e degli animali, derivano dal seme. La vita degli elementi si evolveva nelle viscere della terra e per l'azione degli astri (noi preciseremmo: raggi cosmici) e di forze occulte i metalli vili erano suscettibili di perfezionamento, potevano cioè passare al grado di metalli inalterati agli agenti esterni, come l'oro e l'argento.

Trà la farragine di codici ermetici che tuttora documentano quale accorciamento ci fosse nel XIV secolo per le pratiche alchimistiche, ve n'è uno attribuito a Maria l'Ebraica, comunemente identificata con la omonima sorella di Mosè. Essa avrebbe il merito di aver scoperto il bagno a vapore detto per l'appunto bagno-maria, inoltre le sarebbero dovute diverse trasformazioni tra le quali una sull'arte di ottenere l'oro dai metalli.

per procedere al sequestro di beni appartenenti alla compagnia ferroviaria debitrice. In questi giorni una intera squadra di ufficiali giudiziari, munita dell'ordinanza di sequestro emessa dal Tribunale ad istanza dei fratelli Harwood, si recava nella stazione della Chicago-Rock Island Railroad Co. a Garrison, e procedeva al sequestro giudiziario di un treno merci che si trovava in stazione in procinto di partire. Prima che la direzione della Compagnia ferroviaria a Des Moines, prontamente avvisata, potesse provvedere al pagamento della somma dovuta ottenendo così la sospensione del sequestro occorsero tre ore, durante le quali il convoglio ferroviario sequestrato e guardato a vista da un certo numero di agenti di polizia dovette sostare nella stazione di Garrison, subendo così un ritardo di ben tre ore.

MENTRE SI RICERCA LA PIETRA FILOSOFALE

Alchimia vecchia e nuova

Come si avrebbe l'oro nel 1932 - La madre e i sette figli - Le precisazioni dell'alchimista Giovanni - Alla conquista dell'oro sintetico

Sono circa due anni da che corse tutto il mondo la strabiliante notizia di un certo Tausend, tedesco, il quale la pretendeva a fabbricatore d'oro, coi metodi su per gli propri degli alchimisti medioevali. Il bello è che egli all'epoca, proprio nella Germania delle severe ricerche scientifiche e dei rigorosi controlli sperimentali, era riuscito a costituire una società con capitale ingentissimo, sfumato poi tra le amare ed inutili recriminazioni degli illusi azionisti.

Il Tausend aveva terminato le sue avventure in prigione: attualmente un altro «fabbricatore d'oro» — per dirla coi pubblici — l'ha ingannato. Egli insisteva nel voler rinnovare i suoi esperimenti alla presenza di una commissione di scienziati francesi, per dimostrare la serietà e l'efficacia delle sue ricerche; anche se finora queste hanno ottenuto come unico risultato controllabile quello di assorbire — per le spese dei diversi impianti — somme ingenti di oro sonante. Il solo Paderewski, il pianista mondiale, avrebbe sborsato a questo intento più di un milione.

La nascita dell'oro. Stando alle informazioni più credite, la teoria fisico-chimica dell'ingegnere polacco sull'origine del suo oro non è poi tanto difficile a capirsi. In rerum natura, dice egli, non esiste di propriamente semplice altro che l'ossigeno. Da esso con diverse trasformazioni avvenute nei colabili millenni della preistoria hanno avuto origine tutti i metalli e la sostanza che noi indichiamo ora come semplici.

Qual'è la causa efficiente di simili trasformazioni? Una particolare azione dell'irraggiamento terrestre, combinato all'influenza di condizioni d'ambiente, come sarebbero la temperatura, la pressione e le correnti magnetiche che percorrono incessantemente il nostro globo.

In base a questa ipotesi l'ossigeno sarebbe il punto di partenza e il metallo nobile il punto di arrivo delle svariate evoluzioni che subisce la materia. Se si riuscisse ad accelerare il millenario processo che l'ossigeno richiede — secondo detta teoria — per la propria trasformazione in oro, si attuerebbe nella sua più completa efficienza la fantasia che ha abbagliato per secoli interi le menti più elette tra i cultori della scienza.

Che fa allora il chimico polacco? Escogita e prova le sorgenti di energia più potenti, dai raggi ultravioletti ai potenti termici, dalle alte tensioni elettriche agli intensi campi magnetici; poi il materiale aurifero chimato alle diverse prove lo sottopone a un forte calore. Come conclusione di tuttocio verrebbe effettuata nel giro di pochi minuti quell'opera evolutrice degli elementi che la natura compie nel corso dei secoli.

Una nuziale corsa di slitte uccide i due sposi. VARSAVIA, 7 sera. Una tragica conclusione ha avuto una allegra festa di nozze organizzata con una corsa di slitte attraverso un lago gelato presso Wilna. Mentre la comitiva era trasportata sulla distesa di ghiaccio, questi in un punto si è spezzato ed i passeggeri di due slitte sono finiti nell'acqua diaccia. Cinque di essi, dopo sforzi rovinosi, sono stati salvati, non così dei due sposi che sono miseramente annegati. (Radio Stefani).

Le corride dei tori sono costate la vita di nove "espada". MADRID, gennaio (SIC) - Secondo le statistiche ufficiali conosciute in questi giorni, le corride dei tori tenute durante l'anno 1931 in tutta la Spagna sono costate la vita di ben nove giostratori, mentre 95 rimanevano feriti, di cui 25 gravemente. Tra i morti figurano le celeberrimi "espada", due spagnuoli, Ditallino e Tirani, ed uno messicano, Carmelo Peres.

Il Duca di Genova a Roma. NAPOLI, 8 pom. Per la capitale è partito stancato S. A. R. il Duca di Genova che è stato ospite della Duchessa d'Aosta Madre.

Le prossime olimpiadi nei pronostici americani

(Nostro servizio particolare) LOS ANGELES, gennaio. (SIC) - «I giuochi olimpici che si terranno quest'anno a Los Angeles vedranno ancora una volta il trionfo degli atleti americani e la squadra rappresentativa americana sarà ancora alla testa di tutte le altre rappresentanze nazionali partecipanti alle Olimpiadi per merito degli atleti che prenderanno parte alle competizioni di atletica leggera, corse, lanci e salti».

Questa è l'opinione fermamente e sinceramente espressa dal signor Cronwell, Allenatore Anziano della squadra di atletica leggera della Università della California Meridionale, vincitrice in questi ultimi anni della maggior parte delle gare di corse, salti e lanci, nazionali e interuniversitarie e che conta altresì il maggior numero di vittorie nei campionati atletici degli Stati Uniti.

Riesaminando ora attentamente ai risultati ottenuti da tutti gli atleti americani in questi sports durante lo scorso anno 1931, e cercando di ricavare da questi la base per un pronostico circa le possibilità di vittoria della squadra americana alle prossime Olimpiadi, il Cronwell ha dichiarato che questi risultati gli appaiono ottimi sotto ogni punto di vista e giustificano pienamente la sua fiducia nella vittoria americana nelle Olimpiadi.

La fiducia del sig. Cronwell. «Giudicando in base a ciò che i giovani americani appassionati cultori dei sports atletici hanno saputo fare durante lo scorso anno, io non credo personalmente che si possa nutrire alcun dubbio sulle possibilità della squadra olimpionica americana di mantenere il suo primato sulle rappresentanze delle altre Nazioni partecipanti ai giuochi di Los Angeles. La superiorità degli atleti americani nella corsa e nelle altre specialità di atletica leggera sono sufficienti a mio avviso ad assicurare la vittoria finale della squadra americana».

«Il 1931 ha avuto nel campo atletico due risultati che hanno qualche cosa di sovranano, ed ambedue riguardano la corsa pianu sul quarto di miglio (metri 400). Essi sono stati ottenuti uno da un giovane che fa parte della squadra della Università della California Meridionale, da me curata, e l'altro da un giovane appartenente alla nostra più diretta avversaria, la Università di Stanford, pure in California».

«Vic Williams, della University of Southern California, e Ben Kastman, della Stanford University, sono i nomi dei due giovani, sono riusciti ambedue ad uguagliare l'imbattevole record del mondo stabilito da quel meraviglioso atleta che fu Ted Meredith, sulla distanza del quarto di miglio, col tempo fantastico di 47" e 4/5. Il loro studio di Stanford, Williams, è stato il medesimo risultato nella riunione atletica organizzata dalla I.C.A.A.A.A. a Filadelfia. In questa gara Williams batteva di poco lo stesso Eastman, che pure vi partecipava».

«Fu questa una delle più belle gare sportive da me vedute durante tutta la mia lunga carriera. I due giovani sono effettivamente degli atleti meravigliosi, ed in uno dei due io vedo il successore della corona di Ray Barker, campione olimpionico nella corsa dei 400 metri piani».

«La forza magisterale della squadra americana sta principalmente nelle corse veloci, per le quali possiamo contare su atleti che rispondono ai nomi di Eddie Tolan, Emmet Tompkins, George Simpson e Frank Wykuff».

«Per le gare di corsa su distanze maggiori la squadra americana potrà contare su atleti che durante il 1931 sono ottenuti dei brillantissimi risultati, e nella quale hanno disputato e nelle quali hanno segnato dei tempi nettamente migliori di quelli ottenuti dagli atleti delle altre Nazioni sulle medesime distanze».

«I migliori nei queste gare sono secondo me Hollowell, della Università di Harvard, Lermond, Venke e Crowley della New York University, McInstry della Fordham University, Chamberlain della Michigan State University e Kizer della Washington University».

Anche nei salti i colori americani saranno ben difesi. Per il salto in alto abbiamo una piccola collezione di giovani che superano tutti facilmente i metri 4.25. Tra questi i migliori sembrano essere Bill Graber, della University of Southern California, Verne McDermott della Illinois University e Tommy Warne della Northwestern University».

«Nel salto in lunghezza i colori americani sono sicuramente affidati a Lemove Boyle della Pennsylvania U. e Vic Barber della Southern California».

«Nel salto in altezza a O'Connor della New York University e a O'Connor della Columbia University. De Metz e Churchill fanno il fatto loro nel lancio del giavellotto, in modo da completare degnamente la vittoria dei compagni di squadra nelle altre specialità».

«No, sinceramente, giudicando freddamente soltanto in base ai risultati effettivamente conseguiti nello scorso anno, non credo che ci siano da nutrire timori da parte nostra per la vittoria della squadra americana in questa gara. La speranza che l'atletismo americano ripone in loro».

Contardo Ferrini ed altre biografie

In una nitida edizione, esce questa nitida vita (Giuseppe Fancillù: Il venerabile Contardo Ferrini - Soc. Editrice Internazionale, L. 6). - Tra i volumi assai numerosi pubblicati intorno al Ven. Contardo Ferrini, acuti nell'indagine, vasti nella ricerca, profondi nello studio biografico, questo del Fancillù si presenta più alla mano, più semplice, per avvicinare la vita e l'anima del Santo a quanti sentono il desiderio di accostarsi, ma ancora non sanno o non vogliono penetrare più profondamente i meravigliosi aspetti del divino e dell'umano che caratterizzano il suo spirito.

Chiario e semplice, senz'essera superficiale; preciso nella parte biografica, che si sa tuttavia come nel Ferrini non sia ricca e movimentata; l'Autore ha avuto cura, e vi è felicemente riuscito, d'inquadrare l'attività ed il pensiero del «professore universitario» negli aspetti politici, filosofici e sociali del suo tempo; così che gli atti e le parole del santo risaltano con tutto il loro effetto. Preoccupato di rendere in tutta la sua luce vivo l'anima del lettore il meraviglioso contenuto spirituale della vita narrata, e di sezarne le vie che furono ascende di santità, e di far conoscere la profondità del suo pensiero, e l'ardenza della sua sete d'infinito, il Fancillù ha largamente riportato brani a pagina delle opere di Contardo Ferrini e del suo epistolario; così da assicurare, come attraverso un lume luminoso, alla visione della morte santa («... e verrà la sera della nostra vita. Noi non piangeremo...») che conclusa la santa vita, meravigliosa del secolo moderno. Perché «chi si domanda: — Che cosa ha mai fatto questo uomo per essere santo?»

«Ha concepito e attuato — termina il suo libro il Fancillù — senza partirsene dalla nostra vita quotidiana, il perfetto ideale della vita cristiana: con la parola e con l'esempio, ha diffuso il bene in un tempo immemorabile, lungo le misteriose vie che Dio solo conosce».

Le pagine di questa «vita», scritta in quella chiara, semplice, lucida maniera che è propria dell'Autore, raccontano e descrivono, sobrie ed efficaci, suscitando indimenticabili impressioni nell'anima che le segue commossa. ***

Scrittori come Giuseppe Fancillù, Peppina Dore, Valentino Piccoli, Milly Dandolo, ed altri molti, appaiono quali compilatori di brevi vite di Santi narrate alla gioventù.

«Le vite» pubblicate in volumetti chiari di semplice eleganza, ornati da frasi del Ciarri, fanno parte di una Collezione della «Società Editrice Internazionale» diretta dal Fancillù; è un difetto v'è in essa da notare, è che vien fuori con troppo rara frequenza. L'aver scelto scrittori noti per parlare ai giovani di Santi, vuol dire aver già assicurato alla Collezione una parte non piccola di successo; troppe narrazioni scadenti pretendono divulgare le vite baciate dal Miracolo, solo perché è rigidamente osservata la parte pietistica e morale, mentre trascurata, pesante, scorretta è la forma».

Queste, che allo spirito elevato che le informa uniscono forma artistica, portano luce all'anima e gioia all'intelletto; San Francesco da Paola, ad esempio, rivive in una narrazione lirica e commossa di Arturo Stanghellini, che narra con fiorita grazia di poesia dell'umile santo che visse con i re; Hilda Montesi Festa traccia la biografia di Santa Francesca Romana in pagine che vibrano di mistico ardore; della Santa degli immobilità, Rita da Cascia, parla Lucia Trancullini Bocasini con semplicità e con fervore; le quali, sebbene non siano un poema di umile dolcezza; e Mercede Mándula attraverso una prosa vigorosa rinerora l'astro cammino di una grande anima, narrando la vita balenante e fulgida di Teresa d'Avila. ***

Un denso volume di 260 pagine è questo di P. Teodosio da Voltri, dei Minori Cappuccini, edito da Vita Francescana in Genova (S. Caterina da Genova) L. 10.

In esso il dotto frate compie uno studio profondo su Santa Caterina da Genova, la grande mistica che unì ad una vita terrena di carità tutta spesa — dopo l'aspra prova del ritorno — per gli ammalati di Pannatoma, gli slanci meravigliosi d'uno spirito che ardeva nell'amore di Dio, fino a darle soprannaturali visioni e dolcezza struggente d'ineffabili colloqui.

Santa Caterina del Fieschi che lasciò un capolavoro di teologia, quale il Trattato del Purgatorio ed un capolavoro di mistica, quale il Colloquio spirituale, è fatta oggetto d'amorevole studio dal Cappuccino, che la considera quale «grande Dama dell'Amore».

Attraverso XIV capitoli, preceduti da una prefazione del compianto P. Smeria, l'Autore segue la grande Santa genovese lungo la sua vita dolorosa, la cui meta è la conquista dell'amore divino «piena ed assoluta felicità»; e dalle tappe della sua vita trae ispirazione per pagine profonde di studio, di meditazione e di devozione, nelle quali l'indagine scientifica dello studioso si accomuna all'affetto del fedele.

Infatti in esse ripalitano le grandi ore d'una lotta gigantesca da cui Caterina uscì vincitrice e l'Amore di Dio in lei ebbe il suo pieno trionfo. Un esame particolare del volume richiederebbe un vasto studio, tanto vi è profonda la dottrina, acuta la penetrazione d'analisi e robusta la concezione filosofica; ma possiamo dire che la grande Signora dello Spirito, la vittima dell'Amore divino, segnata dalle invisibili ma accurate stigmate del suo sconosciuto Amore, sta ha in altri libri la accurate biografie ricche e precise di date e di fatti, ha qui l'esaltazione, piena ed ardente di quello che fu singolarità della sua ascesa e del suo trionfo; ascesa iniziata il 22 marzo 1473, la data della folgore divina, e conclusa il 14 settembre 1510, quando, come avvolta da indomabile fiamma e crocifissa da martirio divino, il suo cuore cessò di pulsare nell'indomabile anelito; e l'anima raggli nella luce eterna di Dio.

L'opera profonda e vasta di studio, vibrante come un canto, del Padre Teodosio — non forse destinata a larga diffusione — deve essere cercata da chi si avvicina alla grande anima per comprenderne le mirabili vie seguite nel mondo, e per averne calore e luce.

N. M. LUGARO

Le fortune del proibizionismo in Cina

(Nostro servizio particolare) MONTREAL, 8 pom. (SIC) - In tutta la storia dell'umanità non si ricorda che un solo caso in cui una disposizione di legge che proibiva, come oggi avviene negli Stati Uniti ed in qualche altro paese del mondo, la fabbricazione, la vendita e il consumo delle bevande alcoliche e inebrianti sia stata efficacemente fatta rispettare da tutti i cittadini indistintamente, secondo il signor H. A. Mc. Keown, già presidente del Tribunale di New Brunswick, nel Canada, ed attuale presidente del Tribunale di questa città.

Questo caso straordinario ed unico nella storia dell'umanità, secondo il giudice Mac. Keown, si verificò ben 2500 anni or sono in una regione della Cina.

«Per i contravventori, questa antichissima legge cinese, severissima come tutte le leggi dei tempi antichi e specialmente orientali, stabiliva due distinte forme di pena, ma pur essendo due soltanto esse riuscirono ad ottenere quel rispetto e quella osservanza assoluta della legge che l'antichissimo legislatore cinese si era proposto di raggiungere, ottenendo parimenti per tutto il tempo che la disposizione rimane in vigore la più completa astinenza, resa necessaria dallo l'abuso che il popolo aveva cominciato a fare dell'alcool di riso».

«La prima penalità andava applicata a tutti coloro che venivano trovati in possesso di bevande alcoliche, o che erano sorpresi in stato di ubriachezza per aver bevuto di queste bevande inebrianti. Era la pena meno grave e consisteva nella confisca di tutti i suoi beni e nella sua condanna al carcere per tutta la durata della sua vita».

«L'altra penalità riguardava invece chi fabbricava, trasportava e faceva commercio delle bevande proibite, e consisteva nella condanna a morte da eseguirsi mediante il taglio della testa».

«Di tutte le leggi proibizionistiche da me conosciute e studiate, di tutti i tempi e di tutti i paesi, questa è la sola che a quanto ho potuto accertare ebbe pieno successo», ha concluso il giudice Mc. Keown.

Una nuziale corsa di slitte uccide i due sposi. VARSAVIA, 7 sera. Una tragica conclusione ha avuto una allegra festa di nozze organizzata con una corsa di slitte attraverso un lago gelato presso Wilna. Mentre la comitiva era trasportata sulla distesa di ghiaccio, questi in un punto si è spezzato ed i passeggeri di due slitte sono finiti nell'acqua diaccia. Cinque di essi, dopo sforzi rovinosi, sono stati salvati, non così dei due sposi che sono miseramente annegati. (Radio Stefani).

Le corride dei tori sono costate la vita di nove "espada". MADRID, gennaio (SIC) - Secondo le statistiche ufficiali conosciute in questi giorni, le corride dei tori tenute durante l'anno 1931 in tutta la Spagna sono costate la vita di ben nove giostratori, mentre 95 rimanevano feriti, di cui 25 gravemente. Tra i morti figurano le celeberrimi "espada", due spagnuoli, Ditallino e Tirani, ed uno messicano, Carmelo Peres.

Il Duca di Genova a Roma. NAPOLI, 8 pom. Per la capitale è partito stancato S. A. R. il Duca di Genova che è stato ospite della Duchessa d'Aosta Madre.

Le prossime olimpiadi nei pronostici americani. (Nostro servizio particolare) LOS ANGELES, gennaio. (SIC) - «I giuochi olimpici che si terranno quest'anno a Los Angeles vedranno ancora una volta il trionfo degli atleti americani e la squadra rappresentativa americana sarà ancora alla testa di tutte le altre rappresentanze nazionali partecipanti alle Olimpiadi per merito degli atleti che prenderanno parte alle competizioni di atletica leggera, corse, lanci e salti».

Questa è l'opinione fermamente e sinceramente espressa dal signor Cronwell, Allenatore Anziano della squadra di atletica leggera della Università della California Meridionale, vincitrice in questi ultimi anni della maggior parte delle gare di corse, salti e lanci, nazionali e interuniversitarie e che conta altresì il maggior numero di vittorie nei campionati atletici degli Stati Uniti.

Riesaminando ora attentamente ai risultati ottenuti da tutti gli atleti americani in questi sports durante lo scorso anno 1931, e cercando di ricavare da questi la base per un pronostico circa le possibilità di vittoria della squadra americana alle prossime Olimpiadi, il Cronwell ha dichiarato che questi risultati gli appaiono ottimi sotto ogni punto di vista e giustificano pienamente la sua fiducia nella vittoria americana nelle Olimpiadi.

La fiducia del sig. Cronwell. «Giudicando in base a ciò che i giovani americani appassionati cultori dei sports atletici hanno saputo fare durante lo scorso anno, io non credo personalmente che si possa nutrire alcun dubbio sulle possibilità della squadra olimpionica americana di mantenere il suo primato sulle rappresentanze delle altre Nazioni partecipanti ai giuochi di Los Angeles. La superiorità degli atleti americani nella corsa e nelle altre specialità di atletica leggera sono sufficienti a mio avviso ad assicurare la vittoria finale della squadra americana».

«Il 1931 ha avuto nel campo atletico due risultati che hanno qualche cosa di sovranano, ed ambedue riguardano la corsa pianu sul quarto di miglio (metri 400). Essi sono stati ottenuti uno da un giovane che fa parte della squadra della Università della California Meridionale, da me curata, e l'altro da un giovane appartenente alla nostra più diretta avversaria, la Università di Stanford, pure in California».

«Vic Williams, della University of Southern California, e Ben Kastman, della Stanford University, sono i nomi dei due giovani, sono riusciti ambedue ad uguagliare l'imbattevole record del mondo stabilito da quel meraviglioso atleta che fu Ted Meredith, sulla distanza del quarto di miglio, col tempo fantastico di 47" e 4/5. Il loro studio di Stanford, Williams, è stato il medesimo risultato nella riunione atletica organizzata dalla I.C.A.A.A.A. a Filadelfia. In questa gara Williams batteva di poco lo stesso Eastman, che pure vi partecipava».

«Fu questa una delle più belle gare sportive da me vedute durante tutta la mia lunga carriera. I due giovani sono effettivamente degli atleti meravigliosi, ed in uno dei due io vedo il successore della corona di Ray Barker, campione olimpionico nella corsa dei 400 metri piani».

Nel nome del Re s'inaugura l'anno giudiziario della Cassazione

Il forte e lucido discorso del Procuratore Generale

ROMA, 8. Ieri matt. nell'aula massima del Palazzo di Giustizia ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte di Cassazione del Regno.

All'inaugurazione hanno assistito S. E. Rocco, Ministro della Giustizia, il sottosegretario on. Fani, il Senatore Bonin Longare in rappresentanza del Senato, l'on. Bodrero in rappresentanza della Camera dei Deputati, l'on. Adinolfi per il P. N. F., S. E. Orsiano per la R. Accademia di Italia, il Presidente del Consiglio di Stato senatore Santi Romano, il senatore Scavonetti per l'Avvocatura generale dello Stato, l'Ordinario militare monsignor Bartolomei, il generale Vaccari Comandante il Corpo di Armata anche in rappresentanza di S. E. il Ministro della Guerra, S. E. Cristini, Presidente del Tribunale speciale monsignor Campa in rappresentanza di S. E. il Cardinale Vicario, l'avv. Pericoli, Presidente del Tribunale della Città del Vaticano, il Marchese Pacelli Consulente Generale della Città del Vaticano, i rappresentanti della Corte di Appello del Tribunale della Pregura unificata di Roma, del Consiglio Nazionale Forense della commissione Reale degli Avvocati, il Direttore del Sindacato nazionale avvocati e procuratori, numerosissime personalità e moltissimi avvocati del Foro di Roma.

Col consueto cerimoniale ha fatto il suo ingresso nell'aula il primo Presidente della Suprema Corte, senatore D'Amelio, seguito dai Presidenti di sezione, dai Consiglieri che indossavano la toga rossa. Venivano il Procuratore Generale sen. Longhi con i Sostituti procuratori Generali pure in toga rossa.

Dopo la lettura fatta dal Cancelliere Capo della Corte del decreto relativo alla composizione delle sezioni per il nuovo anno giudiziario si azzarda a parlare il Procuratore generale sen. Longhi, il quale commemora i Consiglieri defunti lo scorso anno rivolge un saluto ai Presidenti di Sezione che hanno lasciato la carica per limiti di età ed illustra quindi l'attività svolta dalla Suprema Corte nell'anno decorso.

Il bene di famiglia

Nella prima parte del suo discorso il senatore Longhi riferisce sul diritto civile intrattenendosi particolarmente sulle riforme, che sono state introdotte nei riguardi della ricerca della paternità, della piccola adozione col nuovo istituto del bene di famiglia il quale riceve decisivo impulso verso una definitiva risoluzione dai principi della concezione corporativa, che si attua lentamente e pervade di sé ogni più riposta fibra del nuovo diritto.

In merito il senatore Longhi esprime che il nuovo istituto vuole impedire la esecuzione forzata in misura da determinarsi su un minimo nucleo artigianale o colonico considerato come elementare strumento di produzione vuole insomma garantire la casa del

Le Corti d'Appello

Il Procuratore Generale dice poi: «Le Corti d'Assise sono in funzione da pochi mesi, ma il lavoro di questi pochi mesi fu così rapido ed intenso da poter

tersi dire, che il successo è assicurato. Le relazioni non solo riferiscono dalla maggiore rapidità e serietà dei giudizi, ma altresì del più retto funzionamento interno. Le lodi per l'assistenza e il buon volere degli assessori sono incondizionate e si cita il caso di uno di essi che volle, pur colpito da grave sventura domestica, restare al suo posto perché il grave processo non avesse scote e remore dannose. Non si pensi, a un disciplina servile; anche questa è esclusa, perché la partecipazione alla discussione fra uomini che hanno un personale valore non può essere pronta per la consapevolezza che ciascuno ha di portare nel giudizio un proprio contributo. Non è dato precisare la efficienza, naturalmente varia da processo a processo e da collegio a collegio, ma dirò, che in un processo di cinque bancarelle gli assessori fecero maggioranza per la assoluzione. Gravi erano i fatti imputati tuttavia prevalsero considerazioni di contingente carattere morale e sociale, che sono gli imponderabili. Negli altri casi nessuna deplorabile indulgenza. La stessa pena di morte applicata e il pubblico innesco alla giustizia e la misera madre della vittima vendicata ringraziò la giustizia. Con sentimenti, ben comprendo non risolutivi del complesso problema, quei filosofi che solevano chiedere le dissertazioni richiamandosi ai sentimenti del popolo riconoscono il fenomenale errore della loro interpretazione.

Una chiara rettifica dell'ec. mo Vescovo di Caltanissetta

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

« Il mio signor Direttore

Comunico copia di lettera mandata ai due quotidiani di Palermo per una doverosa rettifica che prego sia anche pubblicata nell'«Avvenire d'Italia».

« Il mio Sig. Direttore.

« Ho letto nel suo pregiato giornale l'articolo relativo alla esecuzione della condanna a morte di Diego Mignemi e alla domanda di revisione del processo per il delitto di Rieti nei riguardi dell'altro giudicato Calafate Francesco. Lasciando ad altri - se mai - il discutere sulle possibili inesattezze, pubblicate in questi giorni sulla triste circostanza, e ma per la verità dei fatti, nelle inferenze con il mio ufficio di Cappellano delle Carceri di Caltanissetta e quindi di Confessore, preme di chiarire quanto segue:

« E' assolutamente inesistente che il Mignemi Diego nelle sue confessioni abbia mai dato a me alcun incarico di parlare, né ad autorità, né a privati del delitto di Rieti, e quindi è priva di fondamento l'asserzione di avermi lo stesso proscritto dal vincolo del segreto di confessione.

« Tanto prego la S. V. di volere pubblicare per la verità e per la tutela della mia dignità sacerdotale.

Con sentiti ringraziamenti.

Can. Michele Torregrossa

« Visto: Ufficio della Curia di Caltanissetta - Mons. Michele Gurra.

E' GIOVANNI JACONO Vescovo di Caltanissetta

La pena di morte

Una delle condanne a morte fu eseguita pochi giorni or sono e fu dimostrazione, che il fascismo non minaccia soltanto, ma conclude. Le leggi fasciste stroncano con orda giustizia i brutti, che attaccano la compagine dello Stato sia nella struttura costituzionale, sia nella collettività sociale.

Fu il primo esec. io. E non si ricorre ad alcuno degli innumeri modi che registra la storia, né si profilò sull'orizzonte la bieca forza, strumento maledetto di passati governi né ai piedi di essa si vide lo spettrale esecutore prezzolato di altri tempi. La esegui all'aperto, presentò il pubblico, una squadra di militi cui spetta il mantenimento dell'ordine, in tutte le sue varie forme, come un dovere di stato in pace come guerra. Trattando infine della psicologia della nuova Corte di Assise il Procuratore Generale rilevava lo stesso errore di valutazione notato discutendosi della pena di morte e ripetuto nei riguardi della giuria.

« Sembra che si voglia abbatterla, invece nessuna protesta. Forse protesterebbero i grandi delinquenti, ma essi non formano ancora categoria organizzata per tale genere di manifestazione e del delinquente è individualista anche quando tenta associarsi in un comune lavoro.

« Piande invece il pubblico ancora tra l'antonia e l'ammirato; esso comprende che la giustizia criminale non è più un gioco aleatorio o l'avvenimento uscita in lui nuove meditazioni. E mi piace asserire, che gli stessi difensori, che son più facili trionfatori al cospetto dei giudici popolari hanno già smesso usi e costumi di un tempo per adoperare altro stile, forse per quella legge di mimetismo che fa adottare gli organismi all'ambiente ».

« Ripete avere rilevato, che la nuova Corte di Assise è forse destinata ad avere anche essa imitatori che il primato del nostro diritto criminale è

Il Consiglio prov. dell'Economia

Rappresentanti del Direttorio nella Commissione di studio

ROMA, 8. L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica che il segretario del partito ha affidato ai camerati on. Ruggiero Romano e dott. Alessandro Pavolini, l'incarico di rappresentare il Direttorio nazionale, rispettivamente nella Commissione per l'esame del Testo Unico e del Regolamento per il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa (presso il Ministero delle Corporazioni), e in seno al Consiglio di presidenza della scuola di giornalismo, che ha sede in Roma. (Stef.)

CRONACA SPORTIVA

GALLO

Divisione Nazionale

SERIE A

Milano: Ambrosiana-Lazio, Brescia: Brescia-Juventus, Torino: Torino-Milan, Bologna: Bologna-Alessandria, Bari: Bari-Pro Vercelli, Trieste: Triestina-Casale, Busto Arsizio: Pro Patria-Napoli, Modena: Modena-Fiorentina.

SERIE B

Verona: Verona-Cagliari, Spezia: Spezia-Serenissima, Foligno: Livorno-Lecce, Montalcone: Montalcone-Vigevano Udine: Udinese-Novara, Cremona: Cremonese-Comense, Bergamo: Atalanta-Padova, Parma: Parma-Legnano.

Prima Divisione

GIRONA A - Mantova: Mantova-Ponziana; Pola: Grion-Dolo; Rovigo: Rovigo-Milandola; Lonigo: Lonigo-Schio; Fiume: Fiumana-Thiene; Ferrara: S.P. A.L.; Treviso: Mestre; Mostina-Gorizia.

GIRONA B - Firenze Littorio-Pavia; Prato: Prato-Carpi; Codogno: Codogno-Monzevarchi; Fiorenzuola: Fiorenzuola-Fiori; Piacenza: Piacenza-Rossi; Reggio Emilia: Reggiana-Fanfulla; Ravenna: Ravenna-Vogherese.

GIRONA C - Galliate: Galliate-Abbiadegrosso; Treviso: Trevisole-Claresse; Crema: Crema-Intra; Varese: Varese-Saronno; Giussano: Via Novara-Lissone; Monza: Monza-Gallaratese; Lecco: Lecco-Biellese.

GIRONA D - Viareggio: Viareggio-Berthona; Pisa: Pisa-Carrara; Savona: Savona-Luchese; Imperia: Imperia-Sestrese; Acqui: Acqui-Ruente; Genova: A. Doris-Empoli; Sampierdarena: Sampierdarena-Rivarolo; Pontedecimo: Pontedecimo-Ventimiglia.

GIRONA E - Piombino: Piombino-Arezzo; Siena: Robur-Foggia; Terni: Ternana-Grosseto; Napoli: Littorio Viterbo-Ancona; Ancona: Bianchi-Perugia; Ascoli: Ascoli-Torres.

GIRONA F - Catania: Catania-Trani; Salerno: Salerno-Taranto; Cosenza: Cosenza-Savoia; Bagnoli: Bagnoli-Molfetta; Catanzaro: Catanzaro-Peloraro; Messina: Messina-Reggina; Castellammare di Stabia: Stabia-Angri.

Dopo l'esecuzione di Diego Mignemi

« Il mio signor Direttore

Comunico copia di lettera mandata ai due quotidiani di Palermo per una doverosa rettifica che prego sia anche pubblicata nell'«Avvenire d'Italia».

« Il mio Sig. Direttore.

« Ho letto nel suo pregiato giornale l'articolo relativo alla esecuzione della condanna a morte di Diego Mignemi e alla domanda di revisione del processo per il delitto di Rieti nei riguardi dell'altro giudicato Calafate Francesco. Lasciando ad altri - se mai - il discutere sulle possibili inesattezze, pubblicate in questi giorni sulla triste circostanza, e ma per la verità dei fatti, nelle inferenze con il mio ufficio di Cappellano delle Carceri di Caltanissetta e quindi di Confessore, preme di chiarire quanto segue:

« E' assolutamente inesistente che il Mignemi Diego nelle sue confessioni abbia mai dato a me alcun incarico di parlare, né ad autorità, né a privati del delitto di Rieti, e quindi è priva di fondamento l'asserzione di avermi lo stesso proscritto dal vincolo del segreto di confessione.

« Tanto prego la S. V. di volere pubblicare per la verità e per la tutela della mia dignità sacerdotale.

Con sentiti ringraziamenti.

Can. Michele Torregrossa

« Visto: Ufficio della Curia di Caltanissetta - Mons. Michele Gurra.

E' GIOVANNI JACONO Vescovo di Caltanissetta

Alessandria e Bologna al Littoriale

L'incontro di domenica al Littoriale fra Alessandria e Bologna è l'ultimo che sul proprio campo disputa nel girone d'andata la squadra cittadina. Sarà soltanto alla distanza di un mese da domenica, che i rosso bleu potranno ripresentarsi al loro pubblico incontrando il Bari. Il girone d'andata è stato condotto fino ad ora dai bolognesi in modo ammirabile. Nessuna sconfitta, pochi gli incontri pari. Domenica scorsa, poi, contro la Triestina, gli uomini di Baldi hanno conquistato anche il massimo punteggio dell'attuale campionato divisione nazionale.

La squadra alessandrina, dal gioco poderoso, apparirà domenica prossima indubbiamente più pericolosa della Triestina. E' bene tenere presente che i grigi l'hanno sconfitta, seppure di misura, la forte compagine della Fiorentina. E' prevedibile dunque che domenica la lotta fra rosso bleu e grigi sarà condotta con il massimo puntiglio.

Il rinvio della disputa della "Coppa Reale", ad Asiago

ROMA, 8. L'Unione nazionale degli ufficiali in congedo comunica che a causa dello stato delle nevi sull'altipiano di Asiago, S. E. Ricci ha consentito che la competizione scististica «Coppa Reale», per ufficiali in congedo, sia rinviata dal 17 gennaio al 7 febbraio 1932.

Grave incidente di volo a Geremia Mejeri

MILANO, 8. Per mezzo di un telegramma pervenuto al padre del noto aviatore ing. Geremia Mejeri, si apprende che il Mejeri stesso è rimasto vittima ieri a Lisbona di un grave incidente di volo.

L'ing. Mejeri pilotava un «Breda 33» a bordo del quale si trovava il meccanico Ferrari, molto conosciuto negli ambienti aeronautici per essere stato il compagno di volo del ing. Colombo nel Giro d'Italia del 1930. Mentre stava per atterrare l'apparecchio è capotato e si è incendiato.

La tragica fine d'un aviatore americano

MIAMI (Florida). Una drammatica fine ha fatto il aviatore Dale Yackson mentre prova un nuovo apparecchio aereo, che si spezzò in pieno volo. Alcuni testimoni affermano che hanno visto carst un'ala dell'aeroplano quando si trovava circa mille metri di altezza di avere scorto lo Yackson che si slanciava dall'apparecchio. Il dell'aviatore fu trovato con le stringenti l'anello del paracadute, che conferma il suo inutile tentativo di saltare fuori dalla macchina.

TELERIE "Frette" TOVAGLIE

CATALOGO 1932

NUOVO ASSORTIMENTO - NUOVI RIBASSI

E. FRETTE & C. - MONZA

Filiale di BOLOGNA

Piazza Cavour, 1

BIANCHERIA PERSONALE E DA CASA

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 25.000.000, interamente versato

Riserve L. 6.500.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: BRESCIA

Sedi locali: BRESCIA, BELLUNO, BERGAMO, COMO, CREMA, CREMONA, DALFO, LODI, MANTOVA, MILANO, MONZA, PADOVA, PAVIA, RIVA DEL GARDA, TREVISO, VERONA, VENEZIA, 240 FILIALI IN LOMBARDIA, VENETO E TRENTO

DATI PRINCIPALI DELLA SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1931

CAPITALE SOCIALE E RISERVE	L. 31.500.000
DEPOSITI FRUTTIFERI	» 296.560.96
CORRISPONDENTI CREDITORI	» 296.131.27
CORRISPONDENTI DEBITORI	» 281.425.08
CASSA ED EFFETTI IN SCADENZA	» 57.812.05
PORTAFOGLIO IN CASSA	» 185.991.25
VALORI IN DEPOSITO	» 274.972.06

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

AIUTARE LE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE E' DOVERE DI TUTTI I BUONI CATTOLICI

Potete contribuire a questa grande opera acquistando, a PREZZO INFERIORE AL SUO VALORE REALE, un'artistica e religiosa opera che serve a decorare cristianamente la vostra casa od il vostro ufficio.

Il Calendario della Famiglia Cattolica

Approvato dall'Autorità Ecclesiastica, edito dal Consorzio Forniture al Clero, Roma (108) Via della Fregata N. 2, a beneficio delle Pontificie Opere Missionarie risponde a tali requisiti ed oltre a contenere la data del giorno, delle fasi della luna, l'ora dell'aurora e del tramonto, s'innalza quasi a una missione di guida spirituale o di erudizione religiosa.

Si compone per così dire di due CALENDARI:

1. QUELLO MURALE incorniciato in una miniatura multicolore che culmina nella immagine del S. Cuore, arricchito per ogni settimana da riproduzioni di soggetti classici conservabili; costituisce la cornice ed il soggetto a scelta di un quadretto che potrà figurare, ad annata trascorsa, in ogni salotto od ufficio.
2. IL BLOCCO GIORNALIERO distinto da quello murale, ma assicurato artisticamente ad esso e da esso staccabile, oltre tutte le consuete indicazioni dei calendari, contiene le vite dei Santi redatte secondo le indicazioni del Calendario universale e sugli autori più accreditati, insieme colla spiegazione dei significati religiosi e liturgici delle feste principali.

Il prezzo dell'opera è di L. 20 - Agli abbonati de L'AVVENIRE D'ITALIA viene ceduto a L. 15.

Spedire le ordinazioni accompagnate dall'importo: CONSORZIO FORNITURE CLERO - Roma - C. C. Postale N. 1-635

La Mostra di Roma dell'Ottocento

Inaugurata dal Principe Ereditario

ROMA, 8. Teri mattina S. A. R. il Principe Ereditario ha inaugurato la Mostra di Roma dell'Ottocento, ordinata a cura dell'Istituto di studi romani, nel palazzo dei Musei di Roma.

Alla cerimonia inaugurale erano intervenute numerose autorità e personalità politiche, membri del corpo diplomatico, studiosi di arte e artisti e una folla eletta di altri invitati. Tra i presenti erano le LL. EE. i Presidenti del Senato, on. Federzoni e della Camera, on. Gatti, S. E. il sottosegretario di Stato, on. Marschall, in rappresentanza del Governo, le LL. EE. il Governatore di Roma ed il prefetto, S. E. Bodrero, il prof. Marpicati, Nino D'Arma, senatori e deputati.

Erano presenti anche gli ambasciatori di Francia, di Inghilterra, di Polonia, il ministro di Svizzera, di Olanda, di Cecoslovacchia, il consigliere dell'Ambasciata tedesca.

S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Clerici, è giunto alla mostra alle ore 10, ricevuto all'ingresso del palazzo dei Musei. Molta folla si era radunata sulla attigua piazza di Bocca della Verità. L'arrivo del Principe è stato salutato da calorosissimi applausi.

Della Mostra, il cui scopo è quello di rievocare gli aspetti molteplici della storia, della vita, dell'arte, del costume in Roma nel secolo scorso, è stata organizzata una commissione presieduta dal principe D'Urbanò Barberini e della quale facevano parte come membri illustri cultori di studi romani, archeologici e artistici.

I commissari presenti hanno accompagnato S. A. R. il Principe Umberto nella visita alle varie sale, illustrandogli le opere e i documenti esposti. Il Principe di Piemonte ha mostrato il più vivo interessamento per questa Mostra, che l'Istituto di studi romani, nell'intento di rivelare i lineamenti del volto immortale che Roma ha assunto nei vari secoli della sua storia, ha organizzato, dopo quelle tenute negli scorsi anni e dedicate a tutte le trasformazioni edilizie dell'Urbe e un'altra alla Roma seicentesca. La visita dell'Augusto Principe si è protratta per oltre un'ora e mezzo e non ha trascurato nessuno dei particolari artistici e storici che danno la sua fisionomia caratteristica a questa rassegna varia e complessiva degli aspetti assunti, durante il suo svolgimento dalla vita del secolo XIX.

Carrozze e berline

A pianterone egli si è soffermato nelle sale, che illustrano attraverso grafici, pitture, oggetti, mobili ecc. quelli che erano i trasporti e i servizi pubblici dell'800; i grafici indicanti i successivi sviluppi della popolazione di Roma; le stampe e i figurini rappresentanti gli uffici e le persone adatte alle poste pontificie, le carrozze e le berline usate dai cardinali e prelati nonché la carrozza del treno papale costruita nel 1858 per la strada ferrata Pio centrale (Roma-Civitavecchia) hanno richiamato l'attenzione dell'Augusto visitatore.

Al piano il giro è stato iniziato dalle sale che contengono la documentazione dell'arte in Roma nell'800. Nel campo della pittura degli esempi più tipici nella scuola classica rappresentata in Roma soprattutto dal Comincioli, si passa a quelli del Purismo; del Romanticismo; del Verismo; di cui sono interpreti principali il Minardi; il Podesti; il Vannucci; il Fracassini; il Mariani; il Grandi; il Gagliardi; il Verulini; il Bompiani; il Galli; il Macchiaioli; ed altri. Di scultura la Mostra contiene opere del Canova, del Tadolini, del Thorvaldsen; nonché numerosi esempli del movimento artistico che successe al periodo neoclassico.

Da queste sale il Principe è passato a quelle che illustrano le feste, le cerimonie, il carnevale, le girolande in Roma, a quelle dedicate alla musica e al teatro e all'altra che raccoglie documenti, pitture, oggetti relativi ai pupi e alla corte pontificia.

Pinelli e Belli

Al secondo piano sono ordinate le documentazioni più salienti della Roma ottocentesca dal punto di vista edilizio, storico e politico. Vi sono piante, vedute, panorami, altri ambienti sono dedicati alla Roma della fine del 700 e dei primi dell'800 a quella napoleonica, della restaurazione, della costituzione della repubblica e a Roma capitale. Alcune sale contengono delle mostre particolari come quelle consacrate a Bartolomeo Pinelli e a Gioacchino Belli a Pio IX. Tutte le figure più note di uomini di Stato, diplomatici, eroi del risorgimento italiano, di artisti, di uomini politici, di cospiratori; tutti gli avvenimenti più importanti che hanno caratterizzato il secolo, tutte le cose di cui si è alimentata la vita mondana, intellettuale, popolare dell'Urbe, passano sotto gli occhi del visitatore offrendogli il quadro sintetico, ma preciso delle attività e delle idealità, delle lotte, dei costumi che furono propri dei nostri non lontani antenati.

Grande interesse S. A. R. ha pure dimostrato per la mostra speciale estesa di cui si arricchisce questa esposizione e che raccoglie quadri, sculture, disegni ecc. dovuti ad artisti delle più varie nazioni, che lavorarono a Roma e a Roma si ispirarono. Questa parte della Mostra è stata illustrata al Principe dai rappresentanti diplomatici e dai commissari stranieri che hanno presieduto alla organizzazione di questo reparto, e ad essi il Principe ha manifestato il proprio compiacimento, rivolendo parole di vivo elogio.

Dopo una sosta alla sezione archeologica e quella della moda e del costume e negli ambienti ove sono stati con saliente senso folcloristico ricostruite alcune osterie, strade e piazzette della vecchia Roma; S. A. R. Umberto di Savoia ha lasciato la Mostra manifestando ancora una volta agli organizzatori la sua approvazione e il suo elogio.

Alla sua uscita dal palazzo di Musei la folla, che aumentata di numero, stazionava nelle adiacenze, ha rinnovato al Principe una calorosa manifestazione.

Le rappresentanze del patriato negli Enti araldici

ROMA, 8 sera. In seno alla Consulta araldica e alle dipendenti Commissioni regionali si è costituita la prima rappresentanza ufficiale del patriato italiano.

Con R. decreto del 9 ottobre 1939 fu stabilito che nella Consulta araldica dovessero entrare, oltre ai rappresentanti del Gran Consiglio, del Senato e della Camera, anche tre rappresentanti ufficiali delle famiglie iscritte nell'Albo d'oro della nobiltà italiana, e in ciascuna Commissione araldica regionale, oltre a quelli degli Istituti e archivi storici, quattro rappresentanti ufficiali del patriato locale.

Ecco l'elenco dei 59 patrioti costituenti questa prima rappresentanza nazionale e ufficiale dell'aristocrazia gentilizia del Regno.

Consulta araldica: don Gelasio Caetani dei duchi di Sermoneta, nobile romano, ambasciatore; principe Pietro Lanza di Scalea, ministro di Stato, senatore del Regno; conte Guido Pasolini, patrio di Ravenna.

Piemonte: nobile Luciano Adami, consigliere di Corte d'Appello; Luigi Antonelli, conte d'Onice; barone Giuliano Mannò, presidente di sezione di Corte d'Appello; Ignazio Thaon di Revel.

Lombardia: principe Gilberto Borromeo Arrese; conte Carlo Ottavio Cornazzini Medici Castiglioni del marchesato di Castellazzo; conte grand'uff. Alessandro Ghislini; don Luigi Albertoni, Trivulzio Belgioioso, principe di Musocco.

Veneto: Girolamo Campello, patrio veneto; conte Marino Grimani, patrio veneto; conte Girolamo Marcello, patrio veneto, senatore del Regno; conte Andrea Valmarana.

Frentino: barone Silvio Prato; conte Pier Filippo Castelluccio; conte Lamberto Cesarini Strozzi; barone Valerio Malfatti, senatore del Regno.

Istria: conte dott. Giuseppe Lazzarini; conte Riccardo Mistrizzi di Brazzano e Sant'Andrea; marchese Benedetto Polesini; conte Salvatore Segrè.

Liguria: avv. Giovanni Celesia, barone di Vellezzo; conte Gianluigi Della Torre dei conti di Lavagna; marchese Giovanni D'Arca; marchese Bernardo Soranzo.

Parma: marchese Lino Corradi Corvi; conte dott. Paolo De Mezi; conte Emilio Naselli Bocca di Corchiano; marchese Lionello Favari Fontana.

Modena: conte prof. Tito Benivoglio; marchese Mattia Cambari; non. Giuseppe Della Fontana; conte Luigi Trabucchi Castellani.

Romagna: don Lamberto Bevilacqua Arlosi, duca di Tomano; conte avv. Corrado Facchinetti Pizzurini; conte Cesare Ranuzzi Segni; marchese Luigi Zappi Ceroni.

Toscana: conte Fabio Barzanti Perugini, podestà di Siena; conte Giuseppe Della Gherardesca, podestà di Firenze; senatore del Regno; nobile Piero Gerini; conte Paolo Guicciardini.

Lazio: Umbria e Marche: nobile don Pietro Calosci, del marchesato di Pallano; don Egidio Del Drago, principe di Mazzano; marchese Ruggiero Baricelli di Sorbello; nobile Tommaso Valentini.

Campania: don Antonio Carata di Andria; don Ferdinando Ferraro di Castellone; principe di Strozzi; don Giovambattista Serra, principe di Gerace; nobile Luigi Volpicella.

Puglia: marchese Leonello De Gregorio; don Giuseppe De Smechets, duca di Caccamo; nob. Luigi Geniarini dei baroni di Molinaro; don Ugo Montagna, principe di Paternò.

Sardegna: nobile Enrico Amat di San Filippo; nobile Gherardo Lostia di Santa Sofia; nobile don Vincenzo Manca dei marchesi di Villahermosa; nobile Angelo Primas.

Il ritorno della Delegazione italiana dalla conferenza di diritto penale

ROMA, 8. E' rientrata da Parigi la Delegazione italiana alla quarta Conferenza internazionale per l'unificazione del Diritto penale composta dal senatore D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione, dal dottor Aloisi, presidente di sezione della stessa Corte e dal professor Arturo Rocco della R. Università di Roma.

Alla Conferenza hanno partecipato i delegati di sedici Stati. La Delegazione italiana ha preso parte attivissima ai lavori. Il senatore D'Amelio, nominato vice presidente della Conferenza e presidente della quinta commissione, il dottor Aloisi ed il professor Rocco furono anche i relatori delle rispettive commissioni.

La disastrosa situazione fallimentare della Banca di Milano

MILANO, 8 pom. Il curatore della fallita Banca di Milano, rag. Attilio Olivieri, ha presentato al giudice delegato del fallimento cav. Schiapelli la prima sommatoria relazione sulla vicenda fallimentare.

Il documento premette una cronistoria delle origini e dei successivi sviluppi della Banca, dal lancio, avvenuto nel 1924, delle azioni della Società Velluti di Zoagli, alla costituzione della Banca della seteria trasformata poi in Banca di Milano.

«La Banca di Milano — afferma il curatore — può considerarsi come una vasta e multiforme azienda creata dalla tortuosa fantasia di Giovanni Manzoni, nobile torinese, Lorenzo ne figura peraltro come unico amministratore. Lo scopo sociale, che inizialmente pareva rivolto al commercio delle seterie, divenne poi l'attività immobiliare propagandata con la più lusinghiera pubblicità, che prometteva investimento di denaro altamente redditizio e valide garanzie.

Il curatore nota che sollecitando con ogni forma di crediti di risparmio, la Banca raccolse in pochi anni di vita notevoli capitali che in parte (una decina di milioni) furono assorbiti dalla Società «Libreria d'Italia».

Il curatore rileva che per l'attuazione dell'attività immobiliare con lo scopo di costruire il cosiddetto Quartiere Roma, furono create in un sol giorno — 28 novembre 1928 — Società anonime col capitale iniziale figurativo di lire 5000 ciascuna, successivamente aumentato figurativamente di parecchi milioni. Amministratori di tutte queste società sono i figli di Giovanni Manzoni, rag. Lorenzo ed Ernesto Lucio, e il genero Piero Cianconi, e pure di tutte le società sono sindaci i signori rag. Roberto Ciarli, dott. Cesare Brogna e Pino Perruchetti, impiegato quest'ultimo della Banca.

Il curatore fa risalire il fatto che gli stabili fabbricati o comunque posseduti dalle varie società facenti capo alla Banca di Milano, hanno gravami ipotecari per 30 milioni 78 mila lire.

«Questa ingente somma — afferma il curatore — assorbe quindi l'importo realizzabile delle attività immobiliari, e poiché le varie società non dispongono di nessuna altra attività, né conseguono che i titoli azionari, emessi come apparente copertura dei loro singoli capitali sociali, sono destinati di alcun valore. Risulta così evidente l'atroce inganno subito da quei risparmiatori che hanno avuto in cambio del loro danaro o dei valori dati alla banca di Manzoni i famosi buoni immobiliari e l'apertura dei conti fruttiferi immobiliari da parte della banca o della società da essa ideate, poiché questi conti erano garantiti soltanto dalle azioni delle società accennate, azioni che non rappresentavano, come non rappresentavano, altro che fogli di carta. Il totale dei buoni immobiliari emessi dalle varie società col tramite della banca ammonta a circa lire 15 milioni, oltre ai buoni fruttiferi emessi direttamente dalla banca per altri 3 milioni e 850 mila lire e i conti cosiddetti garantiti in danaro o in titoli accessi dalla banca stessa per i propri clienti per circa cinque milioni. Formano così una massa di 23.850.000 lire, la quale, fin dall'inizio della procedura fallimentare, si presentava nella triste situazione di non avere alcuna base tangibile di possibile recupero.

Circa la causa del fallimento il curatore osserva: «Le cause di questa disastrosa situazione dipendono, salvo ulteriori emergenze, dall'organizzazione stessa che dissipava una parte notevole di danaro sottratto alla buona fede dei risparmiatori in spese di lusinghevole, astuta, bugiarda propaganda (oltre 350 mila lire) e in onerosi vaneggiamenti mensilmente spediti in ogni regione, in ogni paese d'Italia e anche fuori; dalla larghezza degli interessi e dall'assunzione di debiti per importo talvolta superiore a ciò che veramente era versato dal cliente; dall'esito infelice delle varie aziende reso ancor più sensibile dal forzato immobilizzamento di ingenti investimenti; e infine dalle spese in generale e dal tenore di vita tutt'altro che «francescano» dei Manzoni, come essi hanno voluto idealizzarlo in una lettera recentemente pubblicata dai giornali milanesi».

Per la tutela dei vini tipici

Costituzione dei Consorzi vinicoli

ROMA, 8 pom. Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo sta in questi giorni provvedendo all'ampia ed efficace applicazione delle disposizioni legislative recentemente emanate dal Governo per la tutela e lo sviluppo dei vini tipici. Intanto con 5 decreti si è provveduto a delimitare i territori di produzione di tali vini: 1) Marsala; 2) Orvieto; 3) Soave; 4) Asti spumante; 5) Moscato d'Asti; 6) Caldaro; 7) Lago di Caldaro; 8) Lagrein Gries (Bolzano); 9) Santa Maddalena; 10) Terlano; 11) Meranese di Collina.

In seguito agli anzidetti provvedimenti, i Consigli provinciali dell'economia competenti per territorio fanno in questi giorni le pratiche più attive per la costituzione legale dei consorzi. Si assicura che la costituzione dei Consorzi sarà presto un fatto compiuto. A buon punto può pure dirsi il lavoro di delimitazione dei territori di produzione dei vini tipo dei Castelli Romani.

Anche la questione della delimitazione del territorio di produzione del vino del Chianti, che ha suscitato appassionante discussioni sarà presto definita. In proposito si apprende che in breve sarà rimesso al Ministro l'importante studio fatto dalla Commissione appositamente nominata. Nelle sue conclusioni tale commissione, che ha svolto attenta opera di indagine, terrà conto dei voti formulati da tutti gli interessati nella soluzione del problema.

Stimson parla della politica estera americana

WASHINGTON, 8. La necessità di misure energiche per far riuscire il piano primitivo di disarmo previsto dal trattato di Versailles è stato messo in rilievo dal Segretario di Stato Stimson in un suo discorso dinanzi alla Commissione degli Affari esteri della Camera dei Rappresentanti. Se, egli ha detto, gli Stati Uniti non invieranno una delegazione alla conferenza di disarmo, la pace e la stabilità mondiale subirebbero un movimento di regresso di portata incalcolabile. Il fatto che gli alleati non hanno imitato la Germania nel disarmare ha prodotto uno stato di disarmonia in Europa che ha suscitato un sentimento di effervescenza.

Stimson ha aggiunto che non esiste la minima probabilità che la partecipazione degli Stati Uniti alla conferenza di disarmo condurrà alla loro adesione alla Società delle Nazioni. «Ci attendono importanti dichiarazioni del Dipartimento di Stato sulla politica degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente. L'avanzata giapponese ai confini di Cina — considerata con apprensione nei circoli politici di Washington — deve continuare a svolgersi attive discussioni con i rappresentanti del Governo europeo circa gli avvenimenti nell'Estremo Oriente.

Oggi l'ambasciatore De Martino ha avuto un lungo colloquio col sottosegretario Castle riguardo alla Mancuria. Si parla della possibilità di un passo comune dell'America, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia.

Il Ministro rumeno della Giustizia è morto improvvisamente

BUCAREST, 8. Il ministro degli Affari Esteri Ghika, accompagnato dal Ministro Pollock, a Bucarest, è partito per Versailles ove recasi ufficialmente per visitare il Presidente della Repubblica, il Primo Ministro ed altri uomini di Stato polacchi.

Il ministro della Giustizia Hanalgu è morto improvvisamente in seguito ad un attacco cardiaco.

Lavori della Delegazione dell'oro a Ginevra

GINEVRA, 8. Si è riunita l'altro la Delegazione dell'oro del Comitato finanziario, sotto la presidenza dell'olandese Trip, per l'Italia a presente l'on. Jung, presidente dell'Istituto nazionale per l'esportazione.

Questa Delegazione fu designata dal Comitato finanziario della Lega, in seguito a una decisione presa dal Consiglio, allo scopo di esaminare le cause della fluttuazione del potere d'acquisto dell'oro, come pure gli effetti che essa produce sulla vita economica delle Nazioni. Essa ha compilato due rapporti sulla questione, che sono stati sottoposti al Consiglio.

In questa riunione la Delegazione dell'oro ha intrapreso lo studio d'insieme delle questioni, già definite dal Consiglio, già definite dal Consiglio della Società delle Nazioni.

10 mila disoccupati manifestano a Pittsburgh

WASHINGTON, 8. Un esercito di disoccupati, circa 10 mila è arrivato l'altro alla capitale di Pittsburgh col proposito di inscenare oggi una dimostrazione. A capo dei dimostranti si trovava un pastore, certo Co. I dimostranti — lavoratori di ogni categoria, impiegati e minatori — sono giunti a bordo di duemila automobili.

Il patto di non aggressione della Lettonia colla Romania

MOSCA, 8. Stomoniakov membro del collegio dei commissari del popolo per gli Affari Esteri è partito per Riga dove si reca per il patto di non aggressione con la Lettonia e la Romania.

Le condoglianze dell'Italia per la morte del Ministro Maginot

PARIGI, 7 pom. In occasione della morte del Ministro Maginot il sig. Laval Presidente del Consiglio dei Ministri ha ricevuto numerosi telegrammi di condoglianze tra cui quello di S. E. Gazzera Ministro della guerra italiano.

L'accordo commerciale franco-rumeno

PARIGI, 8 pom. I giornali segnalando che i negoziati svolti tra la Francia e la Rumania per sviluppare le relazioni fra i due paesi in materia di petroli, sono giunte ad una conclusione, annunciano che l'accordo sarà verosimilmente firmato dai due governi sabato prossimo. (Stefa).

Le ricerche archeologiche nel Foro romano

Oggetti dell'VIII e VII secolo a. C.

ROMA, 8 pom. La Soprintendenza dei monumenti e scavi ha completato l'esplorazione dell'area del Tempio di Vesta fuori campagna. Le accurate investigazioni compiute dal prof. Bartoli hanno messo in luce avanzati di età repubblicana e mura dell'età imperiale. Dall'origine fino a tutta l'età repubblicana, l'area fu orientata secondo i punti cardinali.

BORSA DI ROMA

ROMA, 8. Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,06 - id. fine mese 73,25 - Consolidati per cento cont. 80,25 - Idem fine mese 80,50 - Obbligazioni Veneto 3,20 per cento 80,60 - Consorzio Cred. Miglioramento e per cento 476 - Banca d'Italia 1387 - Credito Fondiario 460 - Banca Commerciale Italiana 1114 - Credito Italiano 704 - Banco di Roma 105,50 - Credito Mobiliare 501 - Banca Nazionale di Credito 12,50 - Consorzio Mob. Finanziario 576 - Ferrovie Meridionali 566 - Tramway di Roma 19,75 - Rubattino 321 - Libera Triestina 28 - Consolati 124 - Metallurgica Italiana 137 - Iva 108,50 - Montecatini 107,50 - Monte Amiata 95 - Antonino 61 - Ansaldo 92 - S.T.I.G.E. 54 - Terni 216,50 - Elettrotecnica e Gas di Roma 707 - Azio 65 - Romana Zuccheri 68 - Eridania 240 - Pananella 190,50 - Fondi Rustici 6,25 - Immobiliare 99 - Beni Stabili 55 - Immobile Fondiario 102,50 - Risanamento 790 - Agnca Marcia 564 - Condotte 340 - Acquedotto Sarno 293 - Acquedotto Palermo 332 - Isonzo 1350 - Fondiario Vito 577 - Cambi: Parigi 77,20 - Londra 67,25 - New York 19,75.

BORSA DI TORINO

TORINO, 8. Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,25 - id. fine mese 73,20 - Consolidati per cento cont. 80,75 - Idem fine mese 81,90 - Banca d'Italia 1387 - Banca Commerciale Italiana 1113 - Credito Italiano 704 - Banco di Roma 105,50 - Credito Mobiliare 501 - Banca Nazionale di Credito 12,50 - Consorzio Mob. Finanziario 576 - Ferrovie Meridionali 566 - Tramway di Roma 19,75 - Rubattino 321 - Libera Triestina 28 - Consolati 124 - Metallurgica Italiana 137 - Iva 108,50 - Montecatini 107,50 - Monte Amiata 95 - Antonino 61 - Ansaldo 92 - S.T.I.G.E. 54 - Terni 216,50 - Elettrotecnica e Gas di Roma 707 - Azio 65 - Romana Zuccheri 68 - Eridania 240 - Pananella 190,50 - Fondi Rustici 6,25 - Immobiliare 99 - Beni Stabili 55 - Immobile Fondiario 102,50 - Risanamento 790 - Agnca Marcia 564 - Condotte 340 - Acquedotto Sarno 293 - Acquedotto Palermo 332 - Isonzo 1350 - Fondiario Vito 577 - Cambi: Parigi 77,20 - Londra 67,25 - New York 19,75.

Mercati vinicoli dell'Italia meridionale

CAMPANIA. Roccapadope. — I prezzi delle diverse qualità di vini sono su questa piazza stazionari e cioè: vini rossi ottimi per colore e per gradazione (12 a 13) da L. 60 a 70 al quintale, e quelli di lusso da L. 120 a 130, a questi sono scarsi.

PUGLIA. — Corato. — Le richieste per nuove contrattazioni non mancano, ma pochi affari si concludono per la sostanziale carenza di produttori. Per i vini rossi di gradi 12-13 il prezzo si sostiene sulle L. 4,50-4,75 all'ettogrammo, alla proprietà.

TAVIANO. — Mercato vinicolo calmo con prezzi nominali sulla base di lire 4,50-5 all'ettogrammo per vini di gradi 12-13, mezzo a 15. Si spera venga prorogata la riduzione ferroviaria per i trasporti di vino dal Mezzogiorno.

Taranto. — Nulla di notevole v'è da segnalare circa questo mercato vinicolo per quest'ultimo quindicennio. I prezzi dei rossi permangono sulle lire 4,50-5 all'ettogrammo, alla proprietà, con un discreto movimento di acquisti. I prezzi del Martignano segnano un nuovo minimo, per quanto lieve, ed attualmente si scelgono le migliori qualità sulle lire 4,50-4,75 in campagna per ogni soma di litri 132.

CALABRIA. — Reggio. — Mercato vinicolo tendenza debole. Consumo medio: esportazione nulla. Si quoti: vino di 14 gradi L. 75 all'ettogrammo, vino di 15 gradi lire 85.

SICILIA. — Catania. — Il mercato vinicolo di questa contrada non presenta alcun mutamento dalla quindicina scorsa ad oggi. I prezzi oscillano sulle 40-45 lire all'ettogrammo, per merce messa nella cantina del produttore. Gli uvaisti sono scarsi e le feste non sono valse a svegliare un po' il mercato.

Gastiglione Sicilia. — Nessuna novità degna di nota si è verificata nella settimana scorsa in questo mercato vinicolo. Affari sempre scarsi, con prezzi sotto cost. Si tratta e si vende solo qualche partita di prima scelta di gradi 14-15 al prezzo di L. 50,00 al quintale, a 130, bavera da bottiglia lire 12,30 da 130 a 150, nobilio prima qualità lire 13 da 250 a 300 all'ettogrammo.

Perugia. 8. — Vipi bianchi da lire 38 a 58 - id. rossi da 72 a 81 all'ettogrammo.

Mercato ortofrutticolo

I nostri principali mercati ortofrutticoli di consumo hanno avuto andamento stazionario, con prezzi pressoché invariati; la richiesta si è mantenuta in generale, fiacca, il mercato della frutta secca ha risentito in modesta misura l'influenza delle feste. Si nota una forte importazione di mele svizzere; per in miglior vista, il mercato delle arance si mantiene pesante e le arance a causa della limitata capacità di acquisto delle principali piazze estere di consumo, il commercio dei limoni è sempre fiacco per le scarse richieste, i prezzi sono pertanto invariati. Mercato generalmente invariato per i legumi; si segnalano alcune piazze si è però notato un aumento abbastanza sensibile nei prezzi dei ceci e dei fagioli bianchi.

A titolo esemplare, il Governo francese ha permesso, dal 28 al 30 diembre u. s., l'importazione di 250 chili di rose al giorno, a destinazione di Parigi, e trasportati per aeroplano. I prezzi di questi fiori saranno compresi nel contingente dell'importazione per il 1.° trimestre 1932 per i fiori naturali tagliati, di coltivazione forzata e non forzata di ogni specie e con qualsiasi imballaggio.

Mercato del legname

Lo svolgimento degli affari del mercato italiano è fiacco. Sulle varie piazze non si definiscono che transazioni di poco importanza. Sono state comprese nel contingente dell'importazione per il 1.° trimestre 1932 per i fiori naturali tagliati, di coltivazione forzata e non forzata di ogni specie e con qualsiasi imballaggio.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONI

Grandine - Incendio - Furti - Vittime

Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896

Sede in VERONA

Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio

LA «CATTOLICA» assicura:

a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagioli, fava, foglia di gelso, frumento, granturco cinghianino, linimento, pomodoro, vitigno, riso, segala, tabacco, uva, ecc.

b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di case, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.

c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei call d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chioschi, mobili ed arredamenti d'Uffici, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.

d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consiglio di preferir la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.



TUTTE LE MAMME DEVONO SAPERE

per la salute dei loro bambini

quanto scrive l'illustre Prof. Dott. FRANCESCO FRANZI

Docente di Patologia e Clinica Pediatrica nella R. Università, già Direttore dell'Ospedale per bambini "Pauperi" di Napoli.

Napoli, 23 Gennaio 1928

Egregio Comm. O. BATTISTA

In circa trent'anni di professione non ho voluto mai rilasciare certificati per specialità medicinale. Faccio un'eccezione per lo speciale qualità terapeutiche del Pairom Battiata.

Con tutta coscienza attesto che il Pairom nei suoi diversi tipi rappresenta quanto v'ha di meglio nel campo pediatrico per la cura di diverse manifestazioni morbose nei bambini.

Il Pairom fisiologico per la sua innocuità può essere somministrato senza consiglio del medico da tutte le madri a tutti i bambini, dei quali migliora la nutrizione e lo sviluppo, cura le distrofie ossee e aumenta la resistenza organica contro eventuali malattie.

Gli altri tipi con iodio, arsenico, ferro e arsenico, gualicolo arsenico, efficacissimi nella cura delle diverse forme linfatiche, artiche, neuro-artiche, anemiche, etc., non possono essere somministrati senza il consiglio del medico, perchè contengono medicinali erici, quali iodo e arsenico, che possono riuscire dannosi anche a piccole dosi in casi in cui vi sia una controindicazione terapeutica, la quale può presentarsi in modo speciale nei bambini.

Con i più distinti saluti mi creda

Prof. Dott. FRANCESCO FRANZI

Il PAIROM si vende in tutte le farmacie a L. 10 la bottiglia

Letteratura gratis e richiesta si spedisce dall'Autore Comm. O. Battista

Farmacia Inglesse del Carvo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119

Advertisement for Gabinetto Dentistico Dottor LVIGI ZANI, Diplomatico Stomatologo Ginevrino, Giorni feriali 9-12 14-18, Via Barbarigo 43 - PADOVA - Tel. 235

Advertisement for SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONI, Grandine - Incendio - Furti - Vittime, Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896, Sede in VERONA, Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio

Advertisement for Banca Cattolica del Veneto, SOCIETA' ANONIMA Capitale L. 50.000.000, Sede Sociale e Direzione Generale in Vicenza

Advertisement for SOCIETA' ANONIMA Capitale L. 50.000.000, Sede Sociale e Direzione Generale in Vicenza

Advertisement for Banca Cattolica del Veneto, SOCIETA' ANONIMA Capitale L. 50.000.000, Sede Sociale e Direzione Generale in Vicenza

Advertisement for Banca Cattolica del Veneto, SOCIETA' ANONIMA Capitale L. 50.000.000, Sede Sociale e Direzione Generale in Vicenza

Advertisement for Banca Cattolica del Veneto, SOCIETA' ANONIMA Capitale L. 50.000.000, Sede Sociale e Direzione Generale in Vicenza

Advertisement for Banca Cattolica del Veneto, SOCIETA' ANONIMA Capitale L. 50.000.000, Sede Sociale e Direzione Generale in Vicenza